

Franco Adessa

# IL SEGRETO DELLA TOMBA VUOTA DI PADRE PIO



Editrice Civiltà – Brescia



Il dossier è tratto dal libro: **“Il segreto della tomba vuota di Padre Pio”**.

Gli argomenti pubblicati in questo dossier non comprendono tutti quelli che appaiono nel libro, ma è stata fatta questa selezione: si sono tralasciati i capitoli specifici che trattavano della vita, opere, miracoli, persecuzione e persecutori di Padre Pio, **mentre sono stati trattati solo quelli che ritenevamo indispensabili per poter risalire ai vertici e alle responsabilità di quel potere satanico mondiale che, dietro una maschera di rispettabile autorità, celava l'identità e le vere motivazioni del principale responsabile del segreto della Tomba vuota di Padre Pio.**

---

Poiché si è voluto creare un dossier snello per un'ampia diffusione, per le note bibliografiche, si prega di fare riferimento al libro.

---

**Operaie di Maria Immacolata – Editrice Civiltà**  
Via Galileo Galilei, 121 – 25123 Brescia (Italia) Tel. e Fax: 030 3700003  
www.chiesaviva.com E-mail: info@omieditriceciviltà.it

# IL SEGRETO DELLA TOMBA VUOTA DI PADRE PIO

---

del dott. Franco Adessa

---



Anne McGinn Cillis  
Figlia spirituale di Padre Pio.

---

## LA TOMBA ERA VUOTA?

Nel settembre 2002, apparve una notizia clamorosa: su ordine del Vaticano, fu condotta una riesumazione preparatoria alla Beatificazione di Padre Pio e avente come supervisore il card. **Silvio Oddi** e altri testimoni.

Quando la bara di Padre Pio fu aperta **fu trovata completamente vuota, ad eccezione di tre oggetti: la sua veste, la sua cintura bianca e i suoi sandali francescani.** Non vi era né polvere né residui di resti deteriorati.

Fu Anne Cillis, presidente dell'Istituto Nazionale di Padre Pio in Canada e figlia spirituale di Padre Pio, a lanciare questa notizia col suo articolo: **“Il corpo di Padre Pio non trovato nella sua tomba?”**, apparso sulla rivista cattolica tradizionalista americana **“Catholic Family News”**, nel settembre 2002. Ecco, in breve, la storia di quell'articolo.

«**John McCaffery**, l'autore di **“The Friar of San Giovanni: Tales of Padre Pio”** (Il frate di San Giovanni: racconti di Padre Pio) era un mio amico e un grande amico di Padre Pio.

Una volta, mi raccontò una storia affascinante: **“Io sono solo un povero frate che prega”**, soleva

dire Padre Pio a John, e la vista di migliaia di persone che affollavano l'area adiacente al monastero, veramente lo costernava, tanto grande era la sua umiltà. “Oh Padre – disse John a Padre Pio – oggi, sono migliaia a venire, ma dopo la tua morte, i pellegrini verranno qui a milioni!”.

Padre Pio, allora lo guardò con una strana espressione. **“John – gli disse lentamente, enfaticizzando ogni sua parola – lascia che vengano! Io non sarò qua!”**.

Trascorsero anni prima di riuscire a comprendere il significato di queste strane parole di Padre Pio.

# Saint Padre Pio's Body Not Found in His Tomb?

By Anne McEllis, CSM

An astounding view of man, he reportedly came to light, which only one might see. The most remarkable of all his miracles in the fact that his body was found in the tomb on June 26, 2002. The body lay in a casket for 211 days.

Reportedly, an entrance was made by the priest from the "tomb" proper to the Basilica in 1998, and another by Sister Rosanna CSM in June 22, 2001 and other reports of recent sightings.

Padre Pio's tomb is located in the crypt beneath the altar, and is usually closed by a stone over the mouth of the crypt and then covered by a concrete floor of the crypt in the Capuchin church of Santa Maria della Salute which is the secondary church where Padre Pio lived for over fifty years and was buried there in 1968. When the coffin in which his body had been laid went where

he lay in the church (crypt) was opened, it was found to be completely empty, except for some candles there.

Three days later the body, in white robes and all, miraculously reappeared. There was no sign of the coffin or the man himself. It was as if the body had been taken away.

John McCullig, O.F.M., the pastor of the Shrine of the Most Holy Body of Padre Pio, also told a local newspaper:

When he told me, I was sitting alone. "I saw only a pair of white shoes" he said. He said he saw the shoes and the rest of the body was missing. He said he saw the shoes and the rest of the body was missing. He said he saw the shoes and the rest of the body was missing.

Apparently, there is no body in the crypt. The body was found in the crypt, but not in the tomb. The body was found in the crypt, but not in the tomb.

The body was found in the crypt, but not in the tomb. The body was found in the crypt, but not in the tomb.

This matter has attracted the attention of the media and the public. The body was found in the crypt, but not in the tomb.

William G. O'Connell, a former member of the Shrine of the Most Holy Body of Padre Pio, also told a local newspaper:



He corroborated that every one believed in it. He said that the body was found in the crypt, but not in the tomb. He said he saw the shoes and the rest of the body was missing.

His pastor's Rosanna CSM told Sister CSM that there is a hole in the concrete of the Basilica. She said she saw the body in the crypt, but not in the tomb.

L'articolo di Anne Cillis, sulla tomba vuota di Padre Pio, apparso sul periodico cattolico americano "Catholic Family News" del settembre 2002.

Intervistai tre prominenti tradizionalisti sulla realtà di questa storia della tomba vuota e tutti e tre concordarono che, al tempo della riesumazione, **“nulla fu detto, eccetto che essi chiusero la bara e non dicendo nulla a nessuno”**. Le voci sulla **“tomba vuota”**, però, si diffusero tra i cappuccini tradizionalisti d'Europa, tra cui **Padre Pulvermacher** il quale, nell'intervista che gli feci, mi disse che **tutti loro, senza alcuna eccezione, credevano alla veridicità della storia della “tomba vuota”**. **Padre Carl Pulvermacher**, OFM, Cap., molto noto negli Stati Uniti e in Canada, che fu adamantino nel riferirmi le sue convinzioni sulla tomba vuota, mi consigliò di rivolgermi a **Robert e Cristina di Cecco** che abitavano in Connecticut.

Contattai queste due persone e seppi che il **card. Oddi aveva rivelato i fatti della riesumazione ad un amico prete, Chamoin de Porta della Francia**, il quale, amico anche della famiglia di Cristina e di Cecco, **raccontò loro, parola per parola e con ogni dettaglio, tutto quanto il card. Oddi gli aveva riferito**. **«Nel 1998, organizzai uno dei miei pellegrinaggi in Italia, avente San Giovanni Rotondo come meta privilegiata ed avevo contattato un carissimo amico, Padre Giuseppe Pio (ex Bill Martin da Brooklyn, New York) del convento di San Giovanni Rotondo, che ricordo benissimo perché, in seguito, si disse che egli fu uno dei testimoni, insieme al card. Oddi, della scoperta della “tomba vuota” di Padre Pio.**

Nel mese di ottobre 2002, organizzai un altro pellegrinaggio che includeva la visita a San Giovanni Rotondo.

Nel frattempo, **il nostro caro amico Padre Giuseppe Pio era morto.**

Questo accadde nel 2000 e la sua morte fu improvvisa e inaspettata. Da quanto ci fu detto, **una sera egli fu portato alla Casa Sollievo della Sofferenza ed il mattino successivo egli era già morto!** Aveva solo 61 anni.

Un altro testimone della scoperta della “tomba vuota” fu **Padre Alessio Parente. Ma anch’egli, purtroppo, morì improvvisamente, nello stesso anno 2000.**

Era il 26 ottobre 2002, solo un mese dopo la pubblicazione del mio articolo sulla “tomba vuota” pubblicato sulla rivista americana “Catholic Family News”. Dopo la visita alla tomba nella cripta, andammo all’ufficio per i pellegrini di lingua inglese, dove P. Ermelindo, mentre noi stavamo guardando alcuni filmati, d’improvviso ci disse: **«Siamo spiacenti, gente, ma non chiedete reliquie. Non ci sono reliquie di Padre Pio, non ancora. La sua tomba è ancora indisturbata; infatti non è assolutamente stata ancora aperta e Padre Pio sarà riesumato solo quando la nostra meravigliosa “nuova chiesa” sarà completata. Noi abbiamo intenzione di porre il suo corpo su due colonne per la venerazione dei fedeli».** Io rimasi stupefatta! Questa era una menzogna talmente spudorata che faticavo perfino a credere di averla udita.

Dopo la pubblicazione del mio articolo sulla “**tomba vuota**”, sul “**Catholic Family News**”, fui tempestate di telefonate di lettori che, alla fine, sollevavano sempre la stessa domanda d’obbligo: **«Beh, allora cosa è accaduto al corpo di Padre Pio, se non c’è più nella sua bara?».**

Il Cardinale Silvio Oddi morì il 29 giugno 2001 e si diceva che fosse malato o avesse un cancro.



*Sopra:* P. Giuseppe Pio, in ottima forma, fotografato due giorni prima di morire.

*Sotto:* P. Giuseppe Pio benedetto nella bara, in cui scese dalla sera alla mattina.



Dopo la scoperta dei decessi misteriosi nel 2000 dei due frati Padre Giuseppe Pio e Padre Alessio Parente, testimoni della tomba vuota di Padre Pio, don Villa volle vederci chiaro.

Andammo a Morfasso dove abitava la famiglia del card. Silvio Oddi e ci recammo al “Bar Oddi” dove incontrammo il nuovo parroco del Paese: don Pier Antonio Oddi, nipote del Cardinale.



I cappuccini di Sant'Angelo-Foggia porgono l'ultimo saluto alla salma di p. Alessio Parente, anch'egli morto improvvisamente nell'anno 2.000.

---

Dopo una visita alla tomba dello zio, egli ci parlò della sua consacrazione e dei suoi viaggi all'estero, facendoci poi dono di una bella fotografia del Cardinale.

Prima di assentarsi, per un impegno, il parroco chiamò la moglie dell'ultimo nipote del Cardinale, la quale ci raccontò che suo marito faceva da autista a suo zio accompagnandolo, però, prevalentemente all'estero, mentre per i viaggi in Italia, il card. Oddi **aveva un altro autista di Roma, il Sig. Franco Sasso, che però era deceduto per un'operazione al cuore, di cui non ricordava la data, indicandoci però l'anno 2000.**

Sull'argomento della malattia del Cardinale, la signora ci disse che **il Cardinale non aveva alcuna malattia;** "soffriva un po' di circolazione e di Parkinson", ma **la causa della sua morte era stata una caduta in casa, avvenuta nel periodo fine 1999-2000, che gli causò un ematoma dietro la testa che, facendogli pressione sul cervello, gli aveva procurato problemi gravi.**

Poi aggiunse che il Cardinale si fece operare alla prostata, ma la signora insistette che questa operazione non rappresentava alcun pericolo, mentre il pericolo grave erano **le condizioni**

**provocate dall'ematoma in testa. Lei ci assicurò che la morte del Cardinale era stata causata proprio da quella caduta!**



Su ordine del Vaticano, il card. Silvio Oddi fece una riesumazione preparatoria alla beatificazione di Padre Pio con alcuni testimoni e, con grande stupore, essi trovarono la tomba vuota. In breve tempo, i testimoni, il card. Oddi e il suo autista morirono. Il cardinale, però, raccontò questa esperienza a persone fidate.

## GIAMBATTISTA MONTINI

**Giambattista Montini**, ordinato sacerdote il 29 maggio 1920, continua gli studi alla Pontificia Università Gregoriana.

Alla Pontificia Accademia dei nobili ecclesiastici fa un'amicizia, che segnò la sua vita, col siciliano **Mariano Rampolla del Tindaro**, pronipote del **card. Mariano Rampolla** deceduto nel 1913 e che, dai documenti ritrovati nel suo ufficio, risultò essere il **capo dell'Ordo Templi Orientis** (O.T.O.), l'istituzione degli **Illuminati di Baviera che promuove la corruzione satanica** in ambienti di alto livello, come mezzo indispensabile per ottenere il controllo di alte personalità.

Nel 1923, Montini viene incaricato da Pio XI di occuparsi del **Circolo Universitario Romano** (CUR).

Nell'ottobre 1924, Montini è chiamato a lavorare in Segreteria di Stato alle dipendenze di **mons. Giuseppe Pizzardo**, del **card. Pietro Gasparri** e di **mons. Francesco Borgognini-Duca**, Primo Nunzio papale dopo la firma dei Patti Lateranensi e amico di Angelo Roncalli.

Nell'ottobre 1925, Montini viene nominato **Assistente ecclesiastico nazionale della Federazione Universitari Cattolici Italiani** (FUCI).

Nel 1926, **Montini fu schedato come omosessuale** dalla Buonc Costume di Milano.

Il 12 febbraio 1933, un padre gesuita **“ravvisò nell'apostolato di mons. Montini nella FUCI uno sconfinamento disturbante nell'ambito dei propri associati.** Montini fu costretto a dare le dimissioni, che furono operative il 12 marzo 1933.

Dagli archivi del Ministero degli Interni italiano risulta che l'**Assistente ecclesiastico nazionale della FUCI mons. Montini**, era stato sorpreso, con persona di pari sesso, in un pubblico vespasiano **compiendo atti osceni contro il buon costume.**



Mons. Montini negli anni '30.

Nel 1934, Montini si recò in Inghilterra col suo amico **mons. Rampolla del Tindaro**, nipote del Capo dell'O.T.O., **card. Rampolla**. In quel periodo, Montini fece amicizia con persone che condividevano lo stesso orientamento sessuale: **Hugh Montgomery**, fratello del famoso artista **Peter Montgomery** da lungo tempo partner omosessuale della spia di Cambridge **Antony Blunt**, passato poi in campo sovietico. Un altro era il **Visconte Evan Tredegar**, il quale si divertiva a solleticare i suoi amici con racconti sulle sue **prodezze sessuali e occulte**, incluse **le sue esperienze dirette in Messe Nere con uso di sangue umano, urina e sperma.** Tredegar, tornato poi in Inghilterra, conserverà una fotografia del giovane mons. Montini

**“guancia a guancia con un aiutante marinaio”.**

Il 16 dicembre 1937, Montini fu nominato Sostituto alla Segreteria di Stato, sotto il Segretario di Stato card. **Eugenio Pacelli**.

Il 2 marzo 1939, Pacelli diviene Papa Pio XII e Montini mantiene l'incarico alla Segreteria di Stato, insieme a mons. Domenico Tardini.

Nel 1939, **Montini** si trova in Polonia e, per l'odio che nutre per i tedeschi e per la Germania, si fa portavoce di un punto di vista del Vaticano – ma del tutto suo personale – consigliando la Polonia ad aprire il fuoco contro l'esercito germanico.

Scoppiata la guerra, **Montini** organizza il **Servizio Ricerche e Informazioni** per i prigionieri di ogni Paese e la **Commissione per i Soccorsi** che diventerà poi la **Pontificia Commissione di Assistenza**.

Per tutta la durata della guerra, Montini, prete-diplomatico di giorno e intrigante di notte, avrà rapporti stretti con il personale alleato dei servizi d'intelligence militari dell'**Office of Strategic Services** (OSS) (il precursore della CIA) come pure col personale dell'**Intelligence Britannico** e di quello **Sovietico**. L'**Office of Strategic Services** (OSS), in cambio, s'impegnava a riempire la tesoreria vaticana con dollari, come pure le casse della **Mafia Siciliana** e della **Massoneria**, per preparare l'invasione della Sicilia. **Montini fu il responsabile del reperimento delle informazioni d'intelligence**, ottenute dai gesuiti in Giappone, che servirono agli Alleati per individuare gli obiettivi strategici da bombardare.

Nel 1943, Montini perde entrambi i genitori: il 12 gennaio, muore il padre; il 15 maggio, la madre.

Montini dedica alla madre un tombale, sul quale fa scolpire **una composizione simbolica**, di cui egli stesso è



Il tombale della madre di **Paolo VI**, nel cimitero di Verolavecchia (BS), sul quale appare la simbologia massonica, progettata da mons. Giambattista Montini nel 1943. Nel 2012, tale simbologia occulta è stata decifrata (vedi tratti neri e rossi col punto giallo centrale) smascherando la **blasfemia e satanica Triplice Trinità massonica** che, evidentemente, mons. **Montini ha dimostrato di conoscere molto bene**. *Sotto:* la bara di Paolo VI, sulla quale egli aveva dichiarato, nelle sue volontà, di non volere alcun simbolo cristiano, nemmeno la croce.

l'autore, **che dimostra una realtà terribile:** la sua “predestinazione” a **Capo degli Illuminati**.

Nel 1944, alla morte del card. **Maglione**, mons. **Montini** rimase Pro-segretario di Stato fino al novembre del 1954, quando fu cacciato da Roma da Pio XII perché lo tradiva.

Nell'estate del 1944, all'insaputa di Pio XII, mons. **Montini entrò in negoziati di alto livello con i Comunisti italiani**. Il suo obiettivo era di **formare un'alleanza tra il Partito De-**

OFFICE OF STRATEGIC SERVICES WASHINGTON DC			
Distributed	22 September 1944	Destination N.	A-39313
County:	Italy	Original report N.	JR-1022
Subject	Togliatti and Vatican make First Direct Contact	Date of report	28 August 1944
Source Z		Confirmation	
Sud source		Supplement	
Date of information	13 July 1944	Correction	
		Number of pages	2
		Attachments	
		Theatre	

- On 10 July, at the home of a Christian-Democratic Minister, the acting Vatican Secretary of State, Msgr. Giovanni Battista Montini, conferred with Togliatti, Communist Minister without Portfolio in the of Bonomi Government. Their conversation reviewed the grounds out of which has grown the understanding between the Christian-Democratic and Communist parties.
- Since his arrival in Italy, Togliatti had private meetings with leading personalities of the Christian-Democratic party. These contacts constituted the political background of Togliatti's speech at the Teatro Brancaccio on Sunday, 9 July, and account for the warm reception the speech received from the Catholic press.
- Through leaders of the Christian-Democratic party, Togliatti was able to convey to the Vatican his impression of Stalin's opinion on religious freedom, as not accepted by Communism, and of the democratic character of the agreement between Russia and the Allied Nations. On the other hand, the Holy See reached Togliatti through the same means, and expressed its opinion regarding future agreement with Soviet Russia on the matter of Communism in Italy as well as in other countries.
- The discussion between Msgr. Montini and Togliatti was the first direct contact between a high prelate

La prima pagina del documento americano, relativo all'incontro Montini-Togliatti del 10.7.1944.

**mocratico Cristiano, i Socialisti e i Comunisti.** Il 10 luglio 1944, vi fu un incontro tra **mons. Montini e Palmiro Togliatti**, il capo indiscusso del Partito Comunista italiano. Questo fu il primo contatto tra il Vaticano e un leader del Comunismo. Nel 1945, alla vigilia della Conferenza di Yalta, mons. Montini ebbe un incontro con il **comunista Eugenio Reale**, con l'intenzione di organizzare un incontro tra Togliatti e il Papa. Mentre mons. Montini dava sfogo al suo anti-fascismo **con i suoi contatti segreti con rappresentanti comunisti ad alto livello**, la sua famiglia manifestava questa passione politica di sinistra in un modo ancor più inquietante. In un articolo scritto dall'**Avv. Salvatore Macca**, ex Presidente del Tribunale di Brescia, dal titolo: **"I Montini aiutarono il terrorista comunista Speciale a uccidere la gente con le bombe"** si leggono informazioni sull'attività del partigiano comunista, **Leonardo Speciale** il quale, dopo condanne penali per delitti di sangue, evase dal carcere in Francia e

tornò in Italia, sistemandosi a Brescia. La sua prima impresa terroristica avvenne il 31 ottobre 1943, a Brescia, che cagionò la morte del direttore del Carcere giudiziario, padre di cinque figli, e di un milite diciannovenne, entrambi dilaniati dall'esplosione.

Ecco come si giustifica Leonardo Speciale: **«La stessa ospitalità offerta dai Montini, tutti cattolici, mi pare alquanto significativa. Mamma e papà Montini sapevano che io ero uno di quelli che mettevano le bombe nelle caserme dei nazifascisti – io stesso ne confezionai parecchie proprio a casa loro dove mi tennero offrendomi ospitalità, solidarietà e affetto. Cattolici erano anche i componenti della famiglia nella cui officina si confezionavano gli ordigni che usavamo negli attentati».**

Al terrorista **Leonardo Speciale**, il 26 dicembre 1944, fu conferita la carica di **Ispettore militare per il Veneto**.

Il 4 aprile 1944, l'**"eroe della Resistenza"**, **mons. Girolamo Bortignon, acerrimo nemico di Padre Pio**, veniva nominato da Pio XII Vescovo di Lidda e **Amministratore Apostolico delle diocesi di Belluno e Feltre**, la stessa zona in cui era **Ispettore** il terrorista rosso e caro amico dei Montini, Leonardo Speciale.

Tra l'ottobre del 1944 e il febbraio 1945, sotto l'Ispettorato dello Speciale e nella zona di competenza di **mons. Bortignon, circa 600 innocenti furono trucidati**, quasi sempre per vendette personali o per semplici motivi di rapina, dai **partigiani comunisti**.

Nella zona del Veneto, in quel periodo, non mancò la presenza dell'uomo di fiducia di mons. Giambattista Montini: **Loris Capovilla**, il quale, ordinato sacerdote il 23 maggio 1940, dopo l'8 settembre 1943 **collaborò con la Resistenza partigiana, affogando fino al collo in un torbido passato di violenze rosse legate alla guerra civile in Nord Italia**.

Terminata la guerra, da un rapporto segreto dei servizi di sicurezza della Fiat, **prese corpo l'azione politica di Capovilla che, attraverso i sindacati e il Partito Comunista italiano**, cominciò ad avere **la sua collocazione, di primissimo piano, nel processo di comunizzazione della nazione italiana.**

L'11 aprile 1953, il ritrovamento del corpo di **Wilma Montesi** su una spiaggia a sud di Roma fa scoppiare il **"Caso Montesi"**, dopo che si scoprì che la ragazza aveva partecipato ad una messa nera con successiva orgia, in una tenuta di caccia nei pressi di Roma. Il burattinaio di questo scandalo fu il **marchese Ugo Montagna**, che **Guy Carr**, uno dei massimi esperti di Massoneria, identificò come **il Capo politico degli Illuminati di Baviera in Italia**, il cui compito era di controllare Mussolini e attendere il momento opportuno, per imprimere una svolta a sinistra della politica italiana.

Nel 1954, il "Caso Montesi" svanì nel nulla, ma ottenne un risultato: stroncò la candidatura alla presidenza della Democrazia Cristiana di **Attilio Piccioni**, il quale **«... da segretario democristiano, gestì la faticosa campagna elettorale del 1948, battendosi con coraggio contro il pericolo comunista...»**.

L'Italia era ormai pronta per l'"apertura a sinistra", tanto agognata da mons. Giambattista Montini.

«Con la Chiesa che si poneva insperatamente al servizio di Carlo Marx» accadde che **«Amintore Fanfani, fortemente ispirato da mons. Loris Capovilla, fu incaricato di sviluppare il programma dell'"apertura a sinistra" in Italia»**.

**L'espulsione di mons. Giambattista Montini** dalla Segreteria di Stato, il 1° novembre 1954, e il significativo silenzio di Pio XII nei suoi confronti, dopo essere stato nominato arcivesco-



Il marchese Ugo Montagna, burattinaio del "Caso Montesi" era il Capo politico degli Illuminati di Baviera in Italia, che aveva il compito di attendere il momento opportuno per una svolta a sinistra della politica in Italia.

vo di Milano, **creò una situazione nuova per Montini e per l'Alta Massoneria.**

Montini ne fu scosso: «Felice non era Montini, anzi appariva come smarrito ... il suo volto era cambiato. Persino il tono della voce era diverso, i gesti meno espressivi. Si parla di **un vero e proprio esilio inflitto al monsignore che aveva osato "tradire" la battaglia antisocialista, oltre che anticomunista, di Papa Pacelli**».

**Il predestinato dall'Alta Massoneria ad occupare il trono di Pietro e il vertice dell'Ordine degli Illuminati di Baviera, era stato esiliato ed aveva la porta sbarrata al Cardinale e quindi al papato.**

Fu proprio agli inizi del 1955 che iniziarono i contatti epistolari e personali di Montini con **mons. Roncalli**.



Riccardo Galeazzi Lisi, medico personale di Pio XII e amico intimo del marchese Ugo Montagna, partecipava alle messe nere e successive orge bacchanali, organizzate dal suo amico Ugo Montagna.

Quella era l'unica via possibile: **portare al soglio pontificio Roncalli**, in modo da risolvere il problema del cardinalato di mons. Montini e per aprirgli, poi, la via al pontificato.

Nel 1956, **don Luigi Villa ebbe il primo incontro con Padre Pio**, durante il quale ricevette l'incarico di **dedicare tutta la sua vita per difendere la Chiesa di Cristo dall'opera della Massoneria ecclesiastica**.

Poi, **don Villa ricevette il mandato papale da Pio XII**, per svolgere l'incarico affidatogli da Padre Pio, ponendosi alle dipendenze del **card. Ottaviani**, prefetto del Sant'Uffizio.

Il periodo, compreso tra la cacciata di mons. Montini dalla Segreteria di Stato e la morte di Pio XII, fu molto delicato per la Massoneria, per il pericolo che Pio XII rimanesse in vita ancora troppo a lungo.

Don Villa mi raccontò ciò che si sapeva al Sant'Uffizio: **«Noi pensiamo che Pio XII sia stato ucciso per due ragioni: se Pio XII fosse vissuto ancora un anno e mezzo, il piano della Massoneria mondiale di mettere a capo della Chiesa il loro uomo Montini sarebbe naufragato**. Pio XII, nel 1960, avrebbe sicuramente pubblicato il **Terzo Segreto di Fatima** che conteneva la frase: **“Satana effettivamente riuscirà ad introdursi fino alla sommità della Chiesa”**; inoltre, la Massoneria **non avrebbe potuto imporre Roncalli, come loro “papa di transizione”**, perché a quel tempo **era già ammalato di cancro e gli avevano dato solo cinque anni di vita**. Se Pio XII fosse rimasto in vita per un altro anno e mezzo, Roncalli non sarebbe mai potuto essere eletto papa, perché la notizia della sua malattia si sarebbe diffusa e gli avrebbe impedito di raccogliere i voti necessari per la sua elezione al soglio pontificio. **E Montini non sarebbe mai diventato Cardinale e quindi neppure Papa!**».

Nel periodo del **“Caso Montesi”**, **«Viene sfiorato dalla crisi anche il Vaticano, perché si scopre che l'avventuriero Ugo Montagna era amico intimo del medico personale del papa, Riccardo Galeazzi Lisi»** il quale partecipava anche alle **Messe nere** e alle **orge bacchanali** organizzate da Montagna. **Perché, Riccardo Galeazzi Lisi, invece di essere indagato, “fu cacciato dai sacri palazzi”?** Si sapeva che **Ugo Montagna** aveva il compito di **“influenzare uomini, donne dell'alta società e gli alti livelli della Chiesa e dello Stato e usava il ricatto per obbligare molte persone a cedere alla volontà dei suoi padroni, gli Illuminati?”**.

In un articolo, del 22 giugno 2008, di **Alberto Bertotto** si legge che «La figlia di Ezra Pound, **Mary de Rachewitz** confidò al professor Pantano

che la missione omicida dei killer USA, che dovevano uccidere Benito Mussolini, sarebbe stata organizzata da J.J. Angleton, **dietro "input" del pro-segretario di Stato vaticano mons. Montini "assecondato dal suo fido Togliatti"**. È cosa risaputa che la spia USA si serviva proficuamente della **rete d'informazioni** che aveva messo in piedi la Santa Sede: **un servizio d'Intelligence che, in quegli anni, era diretto dal "pio" mons. Giambattista Montini**».

Papa Pio XII morì il 9 ottobre 1958. Il 26 ottobre 1958, **i principi papali della Chiesa avevano eletto il card. Giuseppe Siri di Genova come successore di Papa Pio XII**. Il nuovo Papa eletto aveva accettato l'ufficio divenendo il 262° Vicario di Cristo, informando i Cardinali che aveva assunto il nome di **Gregorio XVII**. Poiché secondo il Diritto Canonico **le dimissioni di un Papa**, regolarmente eletto e che abbia accettato l'incarico, **sono nulle, Gregorio XVII rimase il vero Vicario di Cristo fino alla sua morte**, avvenuta nel 1989.

Ma gli **Illuminati di Baviera** avevano altre preferenze e altri programmi. A questo proposito, l'economista, uomo politico, scrittore e giornalista **conte Paolo Sella di Monteluca** rivelò a **Franco Bellegrandi** che pochi giorni prima del conclave, nel Santuario di Oropa, **un'alta autorità massonica in contatto col Vaticano** gli disse che **"... il prossimo papa non sarebbe stato Siri, ma sarebbe stato eletto un papa di conciliazione; era già stato scelto il patriarca di Venezia Roncalli... la Chiesa è nelle nostre mani"**.

Con quali minacce si obbligò alle dimissioni **Papa Gregorio XVII**? La versione ufficiosa che emerse è quella delle **minaccia di morte al card. Giuseppe Siri e di sterminio dell'intera sua famiglia**, ma quella più efficace era quella che contemplava lo sterminio dell'intero vertice della Ge-



Il card. Giuseppe Siri fu eletto Papa nel 1958 e prese il nome di Gregorio XVII, ma dovette dimettersi. Fu usata la minaccia di una bomba atomica sul Vaticano per allontanare il card. Giuseppe Siri dalla Cattedra di Pietro?

rarchia ecclesiastica. Ormai, esisteva la bomba atomica e gli effetti che provocava erano stati dimostrati il 6 e 9 agosto del 1945, su quasi tutti i cattolici del Giappone.

Il primo test nucleare degli Stati Uniti avvenne il 16 luglio 1945, in un luogo chiamato: **"Trinità"**! È interessante notare che è proprio il **concetto di Trinità** che il **regno dell'Anticristo** vuole sostituire: la **SS.ma Trinità** deve essere sostituita dalla **blasfema e satanica Triplice Trinità massonica!** Ricordiamo che, **nel marzo del 1945, il Giappone aveva comunicato la sua resa incondizionata agli Stati Uniti** i quali, però, ignorando tale resa, continuarono a bombardare le città giapponesi perché **l'amministrazione Roosevelt voleva prolungare la guerra al fine di sviluppare la bomba atomica.**

**A Nagasaki viveva il 70% dei cattolici giapponesi. Nagasaki e Hiroshima erano le città nelle quali viveva la quasi totalità dei cattolici del Giappone. Quindi, le prime due bombe atomiche degli Stati Uniti furono, sì, sganciate sulla “razza gialla”, ma PER UCCIDERE LA QUASI TOTALITÀ DEI CATTOLICI DEL GIAPPONE!**



9 agosto 1945. Fungo atomico a Nagasaki. La potenza di questa bomba fu tre volte quella sganciata a Hiroshima, il 6 agosto.

Quale fu, dunque, il vero intento di queste due prime bombe atomiche sganciate sul Giappone di cui nessuno, in alto loco, volle attribuirsi la responsabilità?

Il perenne portavoce dell'establishment anticattolico, **Herbert George Wells**, pubblicò il suo libro “**Crux Ansata**”, nel quale propugnava apertamente la distruzione del Vaticano: **«Perché non bombardiamo Roma?**

**... Un bombardamento totale** della capitale italiana sembra non solo auspicabile ma necessario».

In realtà, durante la Seconda Guerra mondiale, le bombe alleate colpirono il Vaticano due volte e da allora Papa Pio XII, riuniti i cardinali, **consigliò loro di prepararsi per eleggere un pontefice successore al di fuori dell'Italia, nel caso in cui Egli fosse stato ucciso.** Nel maggio del 1945, il conflitto armato in Europa era giunto al termine, **ma le tattiche d'intimidazione violenta, esercitate dai nemici della Chiesa contro il Papa, non si fermarono con la fine della guerra.**

Molti fatti indicano che, **già dal 1949, i poteri secolari tentavano di intimidire Papa Pio XII con la minaccia di una bomba nucleare sul Vaticano per forzare un cambiamento nell'insegnamento della Chiesa il quale ostacolava l'agenda dell'emergente Governo mondiale dell'Anticristo.** Come parte dell'offensiva della Massoneria contro la Chiesa, nel periodo successivo alla Seconda Guerra mondiale, lo scrittore rabbiosamente anticattolico, **Avro Manhattan**, lanciò, sotto forma di libro, una minaccia pubblica contro il Papa con la quale egli arditamente annunciava: **«La Chiesa cattolica s'intromette negli affari dei corpi politici** con la stessa energia, audacia, astuzia e determinazione, come ha fatto nel periodo compreso tra le due guerre mondiali. **... Le bombe atomiche, che in pochi secondi hanno spazzato Hiroshima e Nagasaki dalla faccia della terra ed hanno messo in ginocchio il Giappone dovrebbe essere un monito per tutte quelle forze che si occupano del futuro dell'umanità e che i metodi dei principi non negoziabili delle epoche passate sono superati per sempre.** A meno che non si aprano nuovi orizzonti, vengano ideati nuovi metodi e **si incoraggi un nuovo spirito**, i sistemi economici, le dottrine sociali e

i regimi politici, così come le istituzioni religiose, inevitabilmente faranno precipitare su se stessi e su tutta l'umanità l'annientamento totale finale... **La Chiesa Cattolica non sarebbe affatto un'eccezione e, come tutte le altre istituzioni del mondo, dovrebbe fare attenzione a questo avvertimento e, tenendo il passo con lo spirito del ventesimo secolo, DOVREBBE CERCARE DI SEGUIRE UNA NUOVA STRADA».**

**Alice B. Bailey**, l'ex alta sacerdotessa di quello che oggi è conosciuta come la "New Age", nel 1957, un anno prima della morte di Papa Pio XII, descrisse, senza mezzi termini, **come le potenze mondiali hanno cercato di terrorizzare segretamente la Chiesa con le loro armi nucleari.** Questo serviva per aprire la strada ad una "ONU delle religioni mondiali", come un ingrediente necessario per il "Nuovo Governo Mondiale" e per la creazione di **una sola cultura** e di una sola **umanità mondiale**: «La bomba atomica non appartiene alle tre nazioni che l'hanno perfezionata ... **Essa appartiene alle Nazioni Unite per il suo uso** (o speriamo piuttosto, per la minaccia del suo uso) quando l'azione aggressiva da parte di una nazione mostra il suo volto brutale. In sostanza, non ha importanza che l'aggressione sia l'azione di una nazione particolare o quella di un gruppo di nazioni **o se proviene da gruppi politici di qualsiasi potente organizzazione religiosa, come la Chiesa di Roma**, che non sono ancora capaci di stare alla larga dalla politica e dedicarsi, invece, alle attività che competono a tutte le religioni: **condurre gli esseri umani più vicino al Dio dell'Amore».**

Quale fosse il "Dio dell'Amore" di **Alice Bailey** lo si può dedurre dall'organizzazione internazionale massonico-satanica da lei fondata: il "**Lucifer**



Alice Bailey, sacerdotessa del "New Age", fu la fondatrice del "Lucifer Trust" (La Corte di Lucifer) che dirige l'ONU.

**Trust"** (= la Corte di Lucifer), poi, più prudentemente denominata "**Lucifer Trust**", che dirige l'ONU.

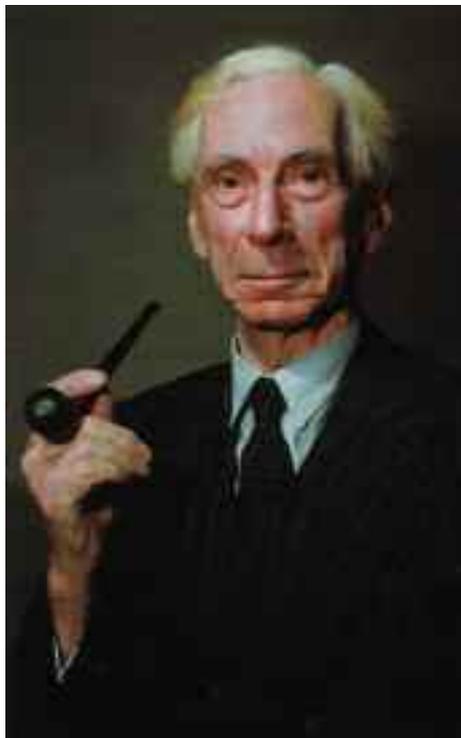
Della sua "nuova religione", Bailey scrive: «**Il Cristo risorto e non il Cristo crocifisso sarà la nota distintiva della nuova religione...**».

«... **E una nuova chiesa di Dio**, tratta da tutte le religioni e da tutti i gruppi spirituali, **metterà fine alla grande eresia della separatività».**

Ma per giungere a questo, Bailey chiedeva di «**respingere decisamente, come fomenti di discordia e di guerra, i dogmi**, cioè tutti gli enunciati con cui si formano pretese verità».

I programmi dell'ONU e del Governo Mondiale che riguardano l'uomo e i suoi destini, invece, ce li descrive con spietata sincerità il famoso mondialista e "filosofo" inglese **Bertrand Russell**.

La soluzione da lui proposta è quella della guerra: «**La guerra potrebbe**



Il “filosofo” Bertrand Russell, per l’uomo e i suoi destini aveva solo un programma: lo spopolamento del pianeta, con carestie, epidemie, guerre e... bomba atomica.

**diventare così distruttiva che, per una volta e per qualsiasi tasso di incremento demografico, non vi sarebbe il pericolo della sovrappopolazione».** Ma la guerra lo deluse, infatti, egli in seguito scrive: «La guerra è stata finora deludente sotto questo aspetto... ma forse la guerra batteriologica si rivelerà più efficace. **Se una peste nera potesse scoppiare in tutto il mondo, a ogni generazione, i sopravvissuti potrebbero procreare liberamente senza popolare troppo questo pianeta».**

Ma ciò che lo affascina maggiormente è la bomba atomica: «**Non è affatto improbabile che le grandi potenze militari del mondo conoscano la loro distruzione per la loro incapacità di astenersi dalla guerra».** E a que-

sto mondo, ormai terrorizzato dalla minaccia di un olocausto nucleare, Russell offre lo scopo da raggiungere: **«Imparare a sottometterci alla legge, perfino quando questa è imposta da stranieri che noi disprezziamo e odiamo, e che sappiamo essere completamente estranei a ogni considerazione di giustizia».**

Alla luce degli scritti dei personaggi citati, il calendario dei “test” delle diverse armi nucleari, condotti nel 1958, acquista ora un’enorme importanza. L’incredibile aumento delle detonazioni di ordigni nucleari (da parte degli Stati Uniti e dell’URSS) **si sono verificati proprio durante il 1958, più che in qualsiasi altro anno precedente.** In realtà, vi furono più esplosioni di ordigni nucleari durante i 18 giorni, compresi tra la morte di Pio XII e **il trionfo delle forze massoniche al Conclave** che ne seguì, di quelle che si sono verificate nel corso di un analogo periodo di tempo da quando avvenne il primo test nucleare degli Stati Uniti, nel 1945.

Secondo l’ex consulente dell’FBI, **Paul L. Williams**, documenti “declassificati” dell’intelligence USA confermano che «Nel conclave del 1958 (...) **al terzo scrutinio, Siri** – secondo le fonti del FBI – **ottenne i voti necessari per essere eletto Papa Gregorio XVII.** Il fumo bianco uscì dal camino della Cappella per informare i fedeli che avevano un nuovo papa.

Ma il nuovo Papa non si presentò al balcone.

**Al quarto scrutinio** – sempre secondo le fonti del FBI – **Siri ottenne ancora i voti necessari per essere rieletto nuovamente Sommo Pontefice. Ma i cardinali francesi annullarono i risultati, sostenendo che l’elezione di Siri avrebbe causato disordini e l’assassinio di diversi preminenti vescovi oltre la Cortina di Ferro.**

Infine, il terzo giorno di ballottaggio, **Roncalli ricevette il supporto neces-**

sario per diventare Papa Giovanni XXIII».

**Padre Paolo Perrotta**, nel suo racconto “mainstream” sull’elezione di Giovanni XXIII, rivela la sua consapevolezza che il Conclave del 1958 avrebbe potuto divenire il bersaglio di un attacco nucleare, scrivendo: «Se tutti i cardinali fossero uccisi, com’è possibile oggi con una bomba atomica, il diritto di eleggere i Vescovi di Roma tornerà al corpo che l’ha posseduto in origine e di cui i cardinali sono i rappresentanti, vale a dire, il clero della Città Eterna».

In una dichiarazione del 1985 al giornalista francese, **Louis Hubert Remy**, **Giuseppe Siri** disse: «Questo segreto (del conclave) è orribile. (...) Sono avvenute cose molto gravi. Ma non posso dire nulla».

Il 28 ottobre 1958, il massone **Angelo Roncalli**, descritto da Avro Manhattan come il “Candidato del Cremlino”, apparve improvvisamente al balcone papale e sulla scena mondiale come “Papa” Giovanni XXIII. In realtà, sulla scena mondiale apparve l’**Antipapa Giovanni XXIII**.

Una volta che il card. **Giuseppe Siri** fu sostituito dal card. **Angelo Roncalli** sulla cattedra di Pietro, e dopo che le strutture del Vaticano furono portate totalmente sotto il tallone delle potenze mondiali massoniche, nell’arco di sole 48 ore, **gli Stati Uniti e l’Unione Sovietica, contemporaneamente, annunciarono la sospensione dei loro rispettivi programmi di test nucleare.**

Il pontificato dell’**Antipapa Giovanni XXIII** fu solo un pontificato di “transizione”, che serviva esclusivamente per elevare mons. Montini al Cardinalato e metterlo in condizione di essere imposto come Papa successivo. Il massone Giovanni XXIII era una semplice pedina ed un esecutore delle indicazioni che Montini, dalla



Roncalli in Bulgaria tra piccoli profughi. Roncalli era pedofilo e fu iniziato alla setta dei Rosacroce, una società degli Illuminati.

sua posizione di arcivescovo di Milano, gli trasmetteva tramite il suo uomo di fiducia, mons. Loris Capovilla. Ma Giovanni XXIII era anche l’esecutore di “ordini” o di “suggerimenti” che provenivano dai vertici di certe potenti Logge massoniche.

Nel libro “**La Chiesa eclissata**”, di Louis-Hubert Remy, l’autore si reca a New York per intervistare il gesuita **Padre Malachi Martin**. Alla domanda: «Giovanni XXIII era massone?», il gesuita rispose: «**Sull’appartenenza di Giovanni XXIII alla Massoneria, tutte le prove sono negli archivi del Vaticano**, gelosamente conservate dal **cardinal Angelo Sodano**».

A un’altra domanda, fattagli nel settembre 1996: «Giovanni XXIII era un iniziato? Che ne pensa lei?», **Malachi Martin** rispose: «**Sì, egli fu iniziato da Vincent Auriol**».

Da una telefonata, che ricevetti nello studio di don Luigi Villa, l’interlocutore, un insigne diplomatico e giurista internazionale mi disse che Roncalli era **pedofilo** e **massone** e continuò:



Roncalli riceve il berretto cardinalizio dalle mani del massone e anticlericale presidente francese Vincent Auriol, che gli suggerirà: «se un giorno diventerai Papa, dovrai indire un Concilio».

«Quando era nunzio a Parigi, un giorno, Roncalli fu chiamato dal presidente francese, **Vincent Auriol**, il quale gli disse: **“Il tuo viziutto, per noi, non è un problema... se tu entrerai nel Grande Oriente, tu diventerai Cardinale e io ti metterò la berretta rossa in testa. E se un giorno diventerai papa, allora DOVRAI INDI-RE UN CONCILIO...”**».

L'alto diplomatico disse che la fonte era il suo amico **mons. Bruno Heim**, **che fu il segretario di Roncalli alla nunziatura di Parigi** e che queste parole furono dette ad un gruppo di **eminenti personalità**.

Sarebbe quindi stato il massone e anticlericale presidente francese **Vincent Auriol** a **“suggerire”** al **card. Angelo Roncalli** di indire un Concilio **“se un giorno fosse divenuto papa”**?

**Il terrore della minaccia nucleare sarà nuovamente usato nel mese di ottobre 1962.** Nel 1957, Alice Bailey aveva suggerito che la “minaccia dell’uso” della bomba atomica sarebbe stata sufficiente a intimidire la

“Chiesa di Roma” per farla obbedire agli ordini delle potenze mondiali.

I test nucleari condotti dagli Stati Uniti e dall’Unione Sovietica ripresero nel 1962 e furono più numerosi rispetto a qualsiasi altro periodo analogo di tempo precedente o successivo. **Il terrore della bomba atomica coincise con la seconda settimana del Concilio Vaticano II**, quando non solo i cardinali, ma la maggior parte dei vescovi di tutto il mondo erano riuniti a Roma.

Inoltre, il 15 ottobre del 1962, **solo quattro giorni dopo l’apertura del Concilio**, aerei da ricognizione americani “scoprirono” diverse installazioni di missili sovietici a medio raggio a Cuba, ritenute in grado di poter effettuare un primo attacco nucleare a decine di città degli Stati Uniti.

Il 22 ottobre, **a soli undici giorni dall’inizio del Concilio**, il presidente Kennedy rivelò alla Nazione la presenza dei missili sovietici a Cuba.

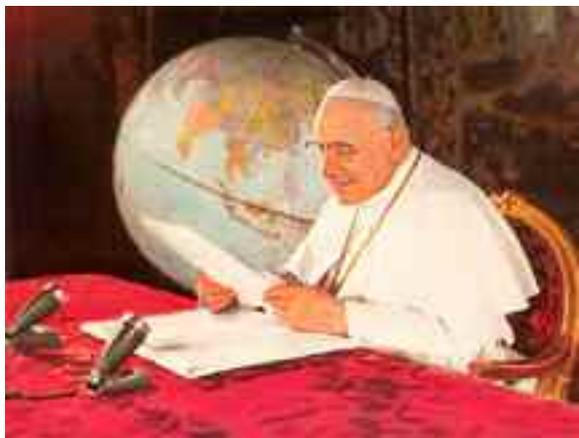
La **“Crisi dei missili di Cuba” paralizzò il mondo che rimase col fiato sospeso**. Quello che il mondo non sapeva, però, era che non vi sarebbe potuto essere alcun missile russo a Cuba, in grado di colpire le città degli Stati Uniti, se gli stessi Stati Uniti non avessero trasferito all’Unione Sovietica una particolare tecnologia con cuscinetti a sfera, necessaria per costruire i sistemi di guida dei missili.

Il giornalista **Antony Sutton**, nel suo libro: “The Best Enemy You Can Buy”, ha rivelato che: **«Nel 1961 il Dipartimento del Commercio ha approvato l’esportazione di trentacinque macchine Centalign-B per la lavorazione di cuscinetti a sfere in miniatura, della Società Bryant Chucking Grinder, all’Unione Sovietica, che avrebbe dato ai sovietici la possibilità di raggiungere il 50% delle capacità degli Stati Uniti.** I sovietici non avevano alcuna attrezzatura per questa produzione di massa, e né l’Urss né alcun altro produttore eu-

ropeo era in grado di produrre tali attrezzature ... ».

**Con l'aiuto del Governo degli Stati Uniti, i comunisti sovietici, improvvisamente, ebbero missili balistici con capacità nucleare, parcheggiati a sole 90 miglia a sud di Key West, in Florida.** Così, l'esercito sovietico, tecnologicamente primitivo degli anni 1960, **fu istantaneamente aggiornato dal suo preteso avversario, gli Stati Uniti, diventando uno "spauracchio" di gran lunga più spaventoso di quanto non fosse stato fino a quel momento.** Se il popolo americano fu terrorizzato con la prospettiva di una guerra nucleare, ancor di più lo furono i popoli europei, che avevano ancora i vividi ricordi delle città e dei milioni di corpi di innocenti inceneriti: donne, bambini e anziani, in seguito ai bombardamenti a tappeto degli Alleati, durante la Seconda Guerra mondiale. Con buone ragioni, per essere particolarmente spaventati, furono gli abitanti di Roma, quando appresero che **gli Stati Uniti, come ritorsione contro i missili russi a Cuba, avevano installato missili a medio raggio nella base americana dell'Air Force a Gioia del Colle, a sole 300 miglia a sud della Città Eterna, garantendo, in tal modo, che la capitale d'Italia sarebbe stata uno dei primi obiettivi di un attacco di rappresaglia sovietica in una guerra nucleare totale.**

Quasi inosservata dai fedeli, durante questo scontro orchestrato di "guerra fredda" tra Unione Sovietica e Stati Uniti, **fu l'altra prova di forza che si svolgeva nei primi giorni del Concilio Vaticano II.** Gli schemi iniziali preparatori tradizionali del Concilio, che erano stati faticosamente organizzati per due anni da un gruppo di prelati ortodossi sotto la guida dell'Arcivescovo **Domenico Tardini, furono scaricati nel bidone dei rifiuti, per far posto a un programma radicale rivoluzionario. Una nuova serie di**



Giovanni XXIII, Antipapa massone, voluto e imposto dalla Massoneria.

**schemi, su misura dell'anti-Chiesa, e segretamente redatto dagli agenti della Sinagoga di Satana, molto tempo prima del Concilio, furono poi implementati, con la connivenza di Giovanni XXIII.**

Nonostante Roncalli fosse rimasto nell'ombra, nel consumare questo tradimento, la sua parte nel sabotaggio degli schemi autentici del Concilio non sfuggì ai cardinali tradizionalisti e conservatori, in modo particolare quelli che sapevano di aver a che fare con un **antipapa.** **Ma il tradimento di Roncalli, nei confronti dei padri conciliari, passò in secondo piano, non appena egli fu elevato sulla scena mondiale come il grande "operatore di pace", per aver superato la "Crisi dei missili di Cuba".**

Ovviamente tutto questo fu preparato dai suoi gestori e addetti stampa; **Roncalli propose, prima al Cremlino, poi a Washington, che i missili in Italia fossero rimossi in cambio dello smantellamento dei missili sovietici a Cuba.** Durante la crisi, il popolo americano fu informato solo della rimozione dei missili americani in Turchia, come scambio offerto ai rus-

# I 13 giorni che sconvolsero il mondo



Riviviamo gli avvenimenti di quarant'anni fa per ricordare quanto la pace sia preziosa, quanto importante sia la mobilitazione della gente e per ricordare Giovanni Ardzzone, caduto per difendere la pace e la libertà di Cuba.

In un altalenarsi di avvenimenti, tra ripetuti scambi di messaggi tra le due super-potenze; definizioni degli armamenti qualificati "difensivi" dai sovietici e "offensivi" dagli USA; convogli di navi russe cariche di missili in viaggio nell'Atlantico verso Cuba; il blocco navale dell'Isola da parte degli Stati Uniti eufemisticamente chiamato "quarantena"; un aereo-spia U-2 statunitense abbattuto su Cuba da un missile sovietico; contrapposizioni tra "falchi" e "colombe" all'interno del Comitato Esecutivo del Consiglio di Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti sull'opportunità o meno di bombardare Cuba con ordigni nucleari, dal 16 al 28 ottobre 1962 tutto il mondo visse questi incalzanti eventi con il fiato sospeso e tra grandi manifestazioni che chiedevano la pace. Mai si era andati così vicini a quello che avrebbe potuto diventare il terzo conflitto mondiale e che, forse, nessuno avrebbe mai potuto raccontare.

Si ringrazia l'Archivio del Lavoro di Milano per la documentazione fornita

Il "copione" degli Illuminati che dirigevano gli USA prevedeva anche che un Antipapa, di nome Giovanni XXIII, doveva passare alla storia come il **"Papa pacificatore"** o il **"Grande operatore di pace"**, per rafforzare la sua posizione nei confronti dei suoi oppositori.

si. Ma in Italia, **i Padri conciliari e i fedeli, che conoscevano bene Roncalli, furono improvvisamente riluttanti nel criticare il "Papa pacificatore" che aveva "salvato" l'Italia e il mondo occidentale dall'olocausto nucleare. La vera guerra condotta dagli Illuminati che dirigeva il Governo degli USA, era una guerra segreta contro la Chiesa e una guerra aperta contro Stati cattolici.**

**L'odio del Governo americano per tutto ciò che era cattolico era pari solo a quello dei loro amici al Cremlino, che avevano ucciso migliaia di sacerdoti cattolici e fedeli (per non parlare dei milioni di cristiani ortodossi**

russi) sin dal 1917.

Ma **l'Antipapa "pacificatore" non era che un agente dei governi gemelli nemici della Chiesa di Cristo, e che era stato imposto come "Papa" per spianare la strada per l'avvento del Regno dell'Anticristo** e, in seguito, **oscurare gli intelletti di oltre mezzo miliardo di cattolici, privandoli della Grazia Santificante alla sua fonte: i Sacramenti della Chiesa, per poi sferrare il colpo finale ed eliminare il Sacrificio di Cristo sulla croce per sostituirlo con la redenzione gnostica della blasfemia e satanica Triplice Trinità massonica.** Infatti, **oltre il papato, il principale e finale obiettivo dei nemici della Chiesa di Cristo è sempre stato il Santo Sacrificio della Messa, come ci richiama alla mente l'assioma latino: «Tolle Papam; Tolle Missam» (Togliete il Papa e la Santa Messa sarà soppressa).**

Alla morte di Giovanni XXIII, al successivo conclave del 1963, fu eletto papa ancora il **card. Giuseppe Siri**, ma ecco cosa scrisse il presidente di quel Conclave, **Principe Scotersco** il 21 giugno 1963: «Durante il Conclave, un Cardinale uscì dalla Cappella Sistina, incontrò i rappresentanti dei B'nai B'rith, annunciò loro l'elezione del cardinale Siri. Essi risposero dicendo che **le persecuzioni contro la Chiesa sarebbero state riprese immediatamente.** Ritornando al Conclave, **egli fece eleggere Montini!**

In cosa consistevano queste "persecuzioni... immediate contro la Chiesa"? Prima di morire, nel luglio 1999, l'ex gesuita, scrittore e perenne "insider" del Vaticano, **Malachi Martin**, cripticamente ammise che, durante il conclave del 1963, **si verificò un intervento criminale subito dopo l'elezione papale di Siri, per mezzo di UNA TERRIBILE MINACCIA ESTERNA PER ANNIANTARE IL VATICANO.**

Martin chiaramente affermò che: «**È certo che nelle votazioni del Conclave del 1963, Siri aveva raccolto il numero necessario di voti per essere eletto Papa, ma l'elezione fu accantonata da quella che è stata definita la "piccola brutalità".** (...) Dopo tre giorni di Conclave, Montini emerse come **Paolo VI. Montini avrebbe rappresentato la testa dell'anti-Chiesa.**».

Sempre l'ex gesuita, scrittore e perenne "insider" del Vaticano, **Malachi Martin**, nel suo libro: "**Windswept house – A Vatican Novel**", fornisce i dettagli di una **doppia messa nera**, che ebbe luogo solo alcuni giorni dopo la fraudolenta elezione di Paolo VI al soglio pontificio.

Il 29 giugno 1963, otto giorni dopo l'elezione di Paolo VI, fu celebrata una **doppia messa nera**, a Roma e a Charleston (Carolina del Sud - USA) con la quale **Satana fu intronizzato nella Cappella Paolina**, il luogo in cui il Papa ricopre il ruolo di "**Custode dell'Eucarestia**".

Quel 29 giugno 1963, fu l'inizio del **Settimo Sigillo** dell'Apocalisse di S. Giovanni, e cioè l'inizio del **Regno dell'Anticristo**. In quel giorno, divennero realtà le parole della Madonna de La Salette: «**Roma perderà la Fede e diventerà la sede dell'Anticristo**», e le parole della Madonna di Fatima: «**Effettivamente, Satana riuscirà ad introdursi fino alla sommità della Chiesa.**».

A conclusione di quella doppia messa nera, il **Delegato Internazionale Prussiano** lesse la **Legge di Autorizzazione** davanti ai presenti della messa nera di Roma: «**Chiunque, attraverso questa Cappella Interna, fosse designato e scelto come successore finale dell'Ufficio Papale, dovrà giurare lui stesso, e tutti coloro che egli comanderà, di essere il volonteroso strumento e collaboratore dei Fondatori della "Casa dell'Uomo**



Dopo Hiroshima e Nagasaki, la minaccia di olocausto nucleare, divenne l'arma per imporre i cambiamenti nella Chiesa cattolica.

**sulla Terra**” ... Così sarà modellata la **“Nuova Era dell'Uomo”**».

Il 29 giugno 1963, quindi, nasceva la **“Nuova Chiesa Universale dell'uomo”** di ispirazione satanica che aveva il compito di **sopprimere la Chiesa di Cristo**, ma in modo particolare, doveva **eliminare dalla faccia della terra la Redenzione del Sacrificio di Cristo sulla Croce**, e sostituirla con la redenzione blasfema e satanica della **Triplice Trinità massonica**, di cui mons. Montini ben conosceva la rappresentazione geometrico-simbolica, **per averla personalmente progettata e fatta scolpire**, nel 1943, sul tombale della madre, Giuditta Alghisi, nel cimitero di Verolavecchia (Brescia). Poche ore dopo l'evento della doppia messa nera, **Paolo VI fece il giuramento da Papa**. Quel **“giuramento”** fu uno **“spergiuoro”** perché, de facto, **Paolo VI lo annullò in tutto con la sua “rivoluzione”** che non salvò alcun aspetto del Dogma, della Morale,



Con la doppia messa nera a Roma e a Charleston (USA) che intronizzò Satana in Vaticano, ebbe inizio il Regno dell'Anticristo.

della Liturgia, della stessa Disciplina. I quindici anni di pontificato di Paolo VI videro la nascita e lo sviluppo della **“Casa dell'uomo sulla Terra”** o meglio della **“Nuova Chiesa Universale dell'Uomo”** d'ispirazione satanica. Questa fu la **“nuova chiesa di Paolo VI”** che, secondo le parole della Madonna de La Salette, come **“corpo nero”** avrebbe **“eclissato”** la Chiesa di Cristo, il **“corpo lucente”**.

Nella seconda metà del 1963, **don Villa ebbe il suo secondo incontro con Padre Pio**. Fu un incontro decisivo e drammatico in cui il Frate di Pietrelcina terminò il suo colloquio con la frase: **«Coraggio, coraggio, coraggio, perché la Chiesa è già invasa dalla Massoneria»**, seguita dalle parole: **«La Massoneria è già entrata**

**nelle pantofole del Papa (Paolo VI)»**. Fu don Villa a farmi comprendere ciò che accadde realmente in quell'incontro, dicendomi: **«In quel giorno, Padre Pio mi diede l'obiettivo dell'incarico della mia vita: PAOLO VI»**.

Quando, in seguito, venni a conoscenza della frase che Padre Pio pronunciò prima di morire: **«La mia Missione inizierà quando io sarò morto»**, chiesi a don Villa se questa **“Missione”** fosse proprio la battaglia che egli doveva combattere per difendere la Chiesa di Cristo dall'opera della Massoneria ecclesiastica. Don Villa mi rispose affermativamente con queste parole: **«Padre Pio mi ha passato il “testimone”... io sono la continuazione di Padre Pio...»**.

Padre Pio era un frate ed aveva un superiore al quale doveva obbedire, anche quando gli avesse ordinato di bere un veleno. **Il suo compito principale fu quello di affidare l'incarico ad un sacerdote per una Missione speciale** che solo lui, per la santità della sua vita e delle sue opere, poteva rendere credibile e accettabile al Papa Pio XII, che doveva dare a questo sacerdote un mandato per compiere questa Missione.

Questa Missione era quella di essere **l'Artefice della prima coppa dell'ira di Dio**, e cioè di smascherare i traditori e i nemici di Cristo ai vertici della Chiesa. E principalmente quel **Nemico** che, nel 1963, dopo la sua fraudolenta elezione ad Antipapa, ottenuta con gravi minacce immediate alla Chiesa Cattolica, aveva dato inizio al **Settimo Sigillo** dell'Apocalisse di San Giovanni, e cioè il **Regno dell'Anticristo**.

Il passaggio delle consegne da Padre Pio a don Luigi Villa, però, **non fu un segreto per i nemici della Chiesa di Cristo**. Me lo disse don Villa, poco prima di morire.

Ecco ciò che egli mi comunicò a proposito dell'isolamento di Pio XII alla

fine del suo Pontificato e del clima di tradimento che lo circondava: «Mons. Bosio mi comunicò la frase udita da Pio XII sul suo pro-segretario di Stato: **“Alla fine, anche il card. Tardini mi ha tradito!”** e anche un'altra frase sempre di Pio XII: **“Non so se le mie parole raggiungono persino la porta del mio studio”**».

Quindi, sin dalla morte di Pio XII, i nemici della Chiesa di Cristo sapevano dell'esistenza e degli obiettivi del mandato papale che Pio XII aveva assegnato a don Luigi Villa e quindi conoscevano il vero scopo della Missione di Padre Pio: **combattere il Regno dell'Anticristo**, nato il 29 giugno 1963, **smascherare i nemici di Cristo** ai vertici della Chiesa e **condannarli** come disse la Madonna a La Salette, parlando degli apostoli degli ultimi tempi: «... essi faranno progressi per virtù dello Spirito Santo e **condanneranno gli errori diabolici dell'Anticristo!**».

L'apice degli errori diabolici dell'Anticristo era questo: **sostituire la Redenzione di Cristo sulla Croce con la blasfema e satanica Triplice Trinità massonica**. E solo “per virtù dello Spirito Santo” si poteva scoprire e svelare la rappresentazione geometrica di questa satanica redenzione gnostica, con la quale sarebbe stato possibile “comprendere”, come in un libro aperto, **la diabolica realtà che si era insediata ai vertici della Chiesa cattolica**; una realtà espressa con un linguaggio occulto, ma cabalisticamente perfetto, preciso e univoco nella definizione dei suoi messaggi.

Fu in questo modo che don Villa, dopo aver denunciato le eresie di questi traditori della Chiesa di Cristo, **fu in grado di dimostrare la vera identità di Paolo VI e di Benedetto XVI**: entrambi ricoprirono il ruolo di **Pontefice della Massoneria Universale mondiale**.

L'Anticristo, come descritto nell'Apocalisse di San Giovanni, doveva esse-



Con la minaccia atomica, sono stati imposti un Antipapa, l'intronizzazione di Satana in Vaticano e la dottrina massonica nella Chiesa.

re formato dalle tre bestie: il **Drago (Lucifero)**, la **Prima Bestia** venuta dal mare (o **Imperatore del Mondo**, impersonificato dal Capo della famiglia dei banchieri Rothschild) e la **Seconda Bestia** venuta dalla terra **che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago**. Questa seconda Bestia si chiama anche **Patriarca del Mondo, Patriarca della Massoneria, Supremo Pontefice della Massoneria Universale, e Capo Supremo dell'Ordine degli Illuminati di Baviera**; Ordine fondato, nel 1776, dal capostipite della famiglia Rothschild: **Amschel Mayer Rothschild**.

Perché, allora, affermare che **il Regno dell'Anticristo è nato il 29 giugno 1963**, quando Lucifero, l'Imperatore del mondo e il Capo degli Illuminati di Baviera esistevano sin dal 1776?

Perché, per la venuta del **Regno dell'Anticristo**, la **Seconda Bestia** doveva avere **“due corna, simili a quelle di un agnello”** ma **“parlare come un drago”**, cioè la Seconda Bestia non doveva solo ricoprire la carica di **Capo Supremo dell'Ordine degli Illuminati di Baviera**, ma anche quella di **Pontefice di Santa Romana Chiesa!** Cioè il Regno dell'Anticristo sarebbe nato solo quando gli Illuminati fossero riusciti nel loro intento di **portare il loro Capo Supremo sul trono di Pietro!**

Il **Regno dell'Anticristo**, quindi, sarebbe nato solo quando sul trono di Pietro fosse salito non un Vicario di Cristo, ma un **Traditore di Cristo**; non un Vicario di Cristo, ma un **Vicario di Lucifero**.

E questo richiedeva anche che si avverassero le parole della Madonna de La Salette: **«Roma perderà la Fede e diventerà la sede dell'Anticristo»** e quelle della Madonna di Fatima: **«Satana effettivamente riuscirà ad introdursi fino alla sommità della Chiesa»**.

Perché iniziasse il **Regno dell'Anticristo** bisognava, quindi, attendere un **Antipapa traditore**, un traditore però che aveva anche il compito di **“introdurre Satana alla sommità della Chiesa”**, perché era dal Vaticano che Satana doveva dirigere e governare la sua **“Nuova Chiesa Universale dell'Uomo”**. Questo traditore fu **mons. Giambattista Montini**, eletto Antipapa in modo fraudolento e che assunse il nome di **Paolo VI**. Otto giorni si celebrò la **doppia Messa nera per intronizzare Lucifero nella Cappella Paolina**. Il giorno dopo, con il suo giuramento da spergiuro, **Paolo VI** iniziò la sua doppia carriera di **Antipapa** e di **Capo Supremo del satanico Ordine degli Illuminati di Baviera**.

Il suo scopo finale era quello di **distuggere il potere spirituale della Chiesa di Cristo annientando la**

**Messa Cattolica e il Sacrificio di Cristo sulla Croce**. La data che simboleggia questo scopo finale è il **20 settembre**. Questa data riassume il doppio scopo degli Illuminati: la **distruzione del potere temporale e spirituale** della Chiesa di Cristo.

Il **20 settembre 1870**, con la breccia di Porta Pia, cadeva il potere temporale della Chiesa e lo stesso giorno fu creato il **Nuovo Rito Palladico Riformato** (nuovo nome dell'Ordine degli Illuminati di Baviera) il cui scopo supremo era quello voluto dal Nubius: **«Il nostro scopo finale è quello di Voltaire e della Rivoluzione francese: cioè l'annichilimento completo del cattolicesimo e perfino dell'idea cristiana»**. Scopo che si poteva ottenere solo con **l'annichilimento completo della Santa Messa e del Sacrificio di Cristo sulla Croce**.

Ma il **20 settembre 1918**, venne la risposta dal Cielo: ad un povero frate del Gargano apparvero le stigmate visibili. Padre Pio entrava in scena per dare inizio alla **sua Missione: smascherare i traditori di Cristo ai vertici della Chiesa cattolica, che avrebbero dato inizio al Regno dell'Anticristo**. E a chi sarebbe spettato il compito di combattere ed eliminare questo **Frate** che con le sue stigmate visibili, apparse proprio in quel giorno **20 settembre** aveva sfidato l'**Ordine satanico degli Illuminati** che si proponeva **“l'annichilimento completo del Cattolicesimo e perfino dell'idea cristiana”**?

E a chi sarebbe spettato l'incarico di isolare, calunniare, far ignorare, paralizzare, combattere e anche tentare di assassinare **quel Sacerdote che avrebbe dovuto realizzare la Missione di Padre Pio** e che ricevette il **“testimone”**, le informazioni cruciali e l'obiettivo principale della Missione proprio nel periodo immediatamente successivo alla nascita del **regno dell'Anticristo?**

## L'ORDINE DEGLI ASSASSINI

Il generale Conte Cherep-Spiridovich, nel suo libro: **“The Secret World Government or The Hidden Hand”**, svela il controllo della famiglia Rothschild sul Governo Mondiale, che ebbe origine nel 1773. In quell'anno, vi fu l'incontro di **Amschel Mayer Rothschild** con una dozzina di suoi amici finanziari che accettarono la sua proposta di creare un Governo Mondiale col quale essi avrebbero preso possesso di tutte le risorse del pianeta. Un aspetto, per raggiungere questo scopo, era quello di decimare la popolazione mondiale, riportandola ad un livello primitivo in cui gli uomini sarebbero tornati alla **“felicità”** del vivere in **“libertà”** e in **“eguaglianza”** in mezzo ai boschi.

Sin dalla prima pagina, Spiridovich chiarisce questo concetto: **«Una guerra non è altro che un “assassinio di massa legalizzato”**. Ma Cristo ha smascherato quelli che promuovono le guerre e le rivoluzioni e ha indicato la loro causa principale: **Satana e i suoi figli con la loro “brama d'assassinio”**».

Tre anni dopo quell'incontro, nel 1776, **Amschel Mayer Rothschild** incaricò l'ex gesuita **Adam Weishaupt** di fondare l'Ordine degli Illuminati di Baviera che introducesse un nuovo metodo di azione politica: **l'assassinio!**

Spiridovich scrive: «Lo studio della storia dimostra senza alcun dubbio che tutte le rivoluzioni e le guerre dal 1770 furono causate dagli Ebrei Rothschild e inoltre che **tutte queste guerre, rivoluzioni e conseguenti stragi e massacri furono organizzati non perché i governanti fossero malvagi, ma proprio per la ragione opposta: perché facevano l'interesse del loro Popolo e della loro Nazione.**

La Storia dimostra che, in Francia, la Nobiltà e il Clero, prima della Rivoluzione francese, avevano all'unanimità



Adam Weishaupt, fondatore dell'Ordine degli Illuminati di Baviera, aveva indicato nella famiglia il peggior nemico da abbattere.

promesso libertà alla stampa, ai lavoratori, alle religioni ed avevano rinunciato ai loro privilegi e intendevano eliminare anche le tasse ai lavoratori. **È dimostrato dalla storia che, il 4 agosto 1789, tutte queste promesse divennero una realtà.**

Ma questo non era ciò che desideravano gli Ebrei e, il 10 agosto 1792, apparvero 82 uomini sconosciuti che, con la violenza e i massacri, presero il controllo del potere. Persino **Robespierre** e **Danton** si trattennero dal seguirli e, solo più tardi, si misero ai loro ordini.

La stessa cosa accadde in Russia, quando lo **Zar Alessandro II** era pronto a firmare la Costituzione; quando **Stolypin** concesse la terra ai contadini ed aveva dichiarato di voler nazionalizzare le banche; quando **Ni-**



Giuseppe Mazzini, Capo d'Azione politica degli Illuminati di Baviera, fondò la Loggia P2 che significa: Rito Palladico 2.

**cola I** praticamente vietò le guerre minacciando di **“sparare su quelli che avrebbero sparato per primi”** e quando **Alessandro I** esprime il desiderio di fare di Cristo il Capo Supremo al posto della Monarchia.

Tutti questi uomini eccellenti furono assassinati ad uno ad uno da una “Mano segreta”.

Amschel Mayer Rothschild al suo Governo Mondiale aveva dato un preciso obiettivo: **«Il vero nome di Dio verrà cancellato dal lessico della vita»!**

L'assassinio e l'odio a Dio, però, sono inscindibili dall'odio contro la Sua Chiesa!

**Adam Weishaupt** il fondatore dell'Ordine degli Illuminati di Baviera, così introduceva il discorso per svelare l'ultimo segreto: «... i raggiri e le

promesse che vi abbiamo usato e gli elogi che abbiamo rivolto al Cristo e alle sue pretese scuole segrete (...) ora, non vi sorprendono più: **per distruggere ogni Cristianesimo... noi abbiam finto di avere noi soli il vero Cristianesimo e la vera Religione!**

I mezzi di cui noi ci siamo serviti per liberarvi, e che noi usiamo per liberare un giorno il genere umano da ogni religione, non sono che una pia frode...».

Ed ecco l'ultimo segreto del suo Regno della libertà e dell'eguaglianza: «Abbandonate le vostre città, i vostri villaggi, bruciate le vostre case. Sotto la vita Patriarcale gli uomini erano eguali e liberi ed essi vivevano egualmente dappertutto. **La loro Patria era il Mondo. Appreziate l'eguaglianza e la libertà e voi non temete di veder bruciare Roma, Vienna, Parigi, Londra e quei villaggi che voi chiamate vostra Patria.**».

Il secondo Capo degli Illuminati, di nome **Nubius**, dopo aver definito la strategia di distruzione della Chiesa cattolica, tramite una rivoluzione che doveva partire dal suo vertice, portava l'assassinio ad un livello superiore: **«... uccidete lo spirito. È il morale che c'importa di colpire; noi dobbiamo dunque ferire il cuore!».** **«Non individualizziamo il delitto; ingrandiamolo fino alle proporzioni del patriottismo e dell'odio contro la Chiesa, noi dobbiamo generalizzarlo.».**

**«Il miglior pugnale per assassinare la Chiesa e colpirla nel cuore è la corruzione. Dunque, all'opera sino al termine!».**

La realizzazione della **“politica dell'assassinio di massa legalizzato”** si raggiunse col nuovo Capo degli Illuminati, il generale **Albert Pike** e col suo vice, **Giuseppe Mazzini**, i quali, nel periodo 1870-1871, **pianificarono le tre Guerre Mondiali del 20° seco-**

lo, con lo scopo dichiarato di **cancelare il Cristianesimo e la Civiltà Cristiana.**

**«Bisogna scattolicizzare il mondo... Non cospiriamo che contro Roma... Il nostro scopo finale è l'annichilimento completo del Cattolicesimo e perfino dell'idea cristiana... È il morale che c'importa di colpire; Noi dobbiamo, dunque, ferire il cuore!».**

Ma questa rivoluzione doveva partire dall'Italia! Infatti: **«CERCATE IL PAPA DI CUI NOI VI ABBIAMO FATTO IL RITRATTO.**

**Fate che il clero cammini sotto la vostra bandiera, credendo di camminare sotto la bandiera delle Chiavi Apostoliche... Risparmiate i corpi, ma uccidete lo spirito!».**

Ma dopo due guerre mondiali, il culmine di questo **“assassinio di massa legalizzato”** che doveva **“uccidere lo spirito”** avvenne con la legalizzazione dell'aborto. Con l'approvazione di queste leggi, il Capo degli Illuminati raggiungeva lo scopo finale e più profondo: **uccideva il cristianesimo nell'anima dell'uomo** che veniva degradato sotto il livello delle bestie!

Dunque, per l'annichilimento del Cattolicesimo e perfino dell'idea cristiana, **si doveva partire dall'Italia, si doveva cercare un “Papa” capace di far camminare il clero sotto la bandiera della Massoneria; un “Papa” che doveva colpire il morale e lo spirito del popolo cattolico italiano!**

Quest'uomo, però, consapevole del ruolo supremo che assumeva in questo piano satanico, non poteva essere un vero Papa, **ma solo un Anti-papa, un uomo corrotto, un traditore, che non si sarebbe fermato di fronte all'assassinio;** un uomo disposto a corrompere il clero, a dirigere l'autodistruzione della Chiesa, a tradire i popoli cristiani; un uomo che doveva conoscere il segreto più profondo custodito dai vertici della Massoneria, che doveva sapere di essere l'iniziato-

re del **Settimo Sigillo**, ossia del **Regno dell'Anticristo;** un uomo che doveva soprattutto conoscere lo scopo supremo ed ultimo di Lucifero: **l'eliminazione totale del Sacrificio di Cristo sulla Croce dalla faccia della terra!**

Un simile personaggio, non poteva essere regolarmente eletto Papa in un conclave, ma doveva essere imposto con la forza e sotto terribili minacce, fatte dai vertici della Massoneria; lo stesso tipo di minacce usate per imporre Giovanni XXIII e la svolta del Concilio Vaticano II.

Quest'uomo era il card. Giambattista Montini, l'“**Anti-papa” Paolo VI** che, dopo la regolare elezione del card. Siri a Papa, sotto terribili minacce fu imposto, il 21 giugno 1963!

Dopo solo 8 giorni, il 29 giugno 1963, con la doppia messa nera a Roma e a Charleston (USA), con la quale Satana fu intronizzato nella Cappella Paolina, **ebbe inizio il regno dell'Anticristo!**

**Paolo VI era la “seconda bestia, venuta dalla terra, che portava due corna simili a quelle di un agnello, ma che parlava la stessa lingua del Drago”!**

E cioè, Paolo VI, seduto sul trono di Pietro come Anti-papa, segretamente, ricopriva un'altra carica suprema, **l'unica che gli consentisse di far parte dell'Anticristo:** Paolo VI era il Capo Supremo del satanico Ordine degli Illuminati di Baviera; era, cioè, **il Capo dell'Ordine degli assassini!**

L'Ordine degli assassini poteva “uccidere lo spirito” solo estendendo la pratica dell'assassinio ad un intero popolo; ma doveva essere il peggiore degli assassini, quello che più di ogni altro poteva **colpire il morale, ferire il cuore, uccidere lo spirito! L'assassinio dei propri figli!**

La **legge 194** che legalizzava l'aborto in Italia, approvata il 22 maggio 1978, **è l'unica legge sull'aborto al mondo che porta la firma di politici cattolici.**

ci, ma che però appartenevano al Partito della Democrazia Cristiana, **il Partito della famiglia Montini!**

I cinque nomi erano: Presidente del Consiglio **Giulio Andreotti, Tina Anselmi, Francesco Bonifacio, Tommaso Morlino, Filippo Maria Pandolfi**. Avrebbero potuto dimettersi, per non firmare questa legge assassina, ma, invece, firmarono **“per il bene del Paese”!**

E qual era per loro il bene del Paese? Andreotti scrisse: «... mettere in crisi in quel momento, il Governo significava compiere qualcosa di veramente rischioso...», aggiungendo:



L'on. Giulio Andreotti.

**«Furono momenti nei quali il Papa (Paolo VI) non perse mai la fiducia nei confronti di quella che era una certa linea, chiamiamola pure di “democrazia pluralista” che doveva essere mantenuta... (Paolo VI) ave-**

**va un enorme rispetto per tutti i suoi interlocutori. Considerava che, certamente, la verità non era un qualcosa di opinabile, però bisognava fare in modo che chiunque avesse la possibilità di esprimere la sua verità e il suo concetto di verità...».**

Dunque, il braccio destro di Paolo VI, l'on. Giulio Andreotti, pur strisciando come un serpente, **chiamava in causa direttamente Paolo VI** e lo indicava come **il vero responsabile delle loro firme sulla legge dell'aborto!**

A commento di questo orrore rimangono solo le parole scritte da don Luigi Villa all'on. Giulio Andreotti:

**«IMPOSTORI!  
RAZZA DI VIPERE,  
chi vi ha detto che sfuggirete  
all'ira imminente?  
Il sangue innocente grida  
vendetta al cospetto di Dio!  
E Dio vi distruggerà!  
Che l'Italia riceva,  
in un prossimo futuro,  
un castigo molto severo  
da parte di Dio,  
oggi non mi fa più meraviglia,  
perché ormai, non solo  
non si è più cristiani,  
ma neppure più uomini,  
degradati infatti sotto  
il livello delle stesse bestie,  
LE QUALI  
NON ABORTISCONO!».**

Poiché morto un Capo se ne fa un altro, ci chiediamo: al tempo in cui **Paolo VI** era il **Capo degli Illuminati**, e sedeva temporaneamente come **Anti-papa sul trono di Pietro**, chi era il suo **“Vice”**, e cioè chi era il **Capo d'Azione politica della Massoneria Universale**, che veniva anche chiamato col nome di **Capo della Loggia P2?**



L'on. Giulio Andreotti.

## **IL CAPO DELLA LOGGIA P2**

È impossibile negare che qualche altro uomo politico italiano sia stato così **presente o collegato alla P2** con la frequenza e l'incidenza con cui lo fu **Giulio Andreotti**.

Si veda dal **crack di Sindona** al “**golpe**” **Borghese**; dalla **tragedia di Roberto Calvi** ai **torbidi retroscena dell'assassinio di Pecorelli...** Ovunque, in questi quadri storici, compare sempre, almeno nei chiaro-scuro, **ma pur sempre in primo piano, Giulio Andreotti**.

Oltre i seguenti fatti:

- la “**testimonianza**” della **Signora Lara Lazzerini** della Procura della Repubblica di Pisa, il 31 dicembre 1981;
- l’“**informativa**” su **Gelli**, redatta dal maggiore **Antonino De Salvo** della Guardia di Finanza, in data 19 marzo 1974;
- la “**testimonianza**” del **Gran Maestro Lino Salvini** alla Procura della Repubblica di Firenze, in data 15 agosto 1976;
- l'affermazione, fatta sotto giuramento, del 12 agosto 1980 di **Lia**

**Bronzi Donati**, toscana, “**Gran Maestro**” della **Loggia tradizionale femminile d'Italia**, che esisteva un documento... **che attestava l'appartenenza alla massoneria di Piazza del Gesù dell'on. Giulio Andreotti con una “iniziazione” avvenuta congiuntamente con Michele Sindona,**

è particolarmente interessante la “**registrazione**” di una telefonata tra **Carlo Bordoni**, ex-braccio destro e il suo avvocato. Questa telefonata fu ascoltata, su nastro, in Commissione, il 3 ottobre 1983. Eccone un brano: «**Avvocato:** “chi era veramente Gelli? Il Capo della P2, oppure un luogotenente che copre qualche personaggio politico italiano?”».

**Bordoni:** “Te l'ho già detto. **Lui copre... lui agisce soltanto in funzione di Giulio Andreotti, che è considerato, in tutto il mondo, il capo della P2, il vero capo della P2**”».

Un'altra testimonianza di grande importanza è quella resa della **Signora Clara Calvi** alla Commissione, il 6 dicembre 1982, in cui alle domande sulla vera identità del capo della Loggia P2 e sulle minacce di morte fatte

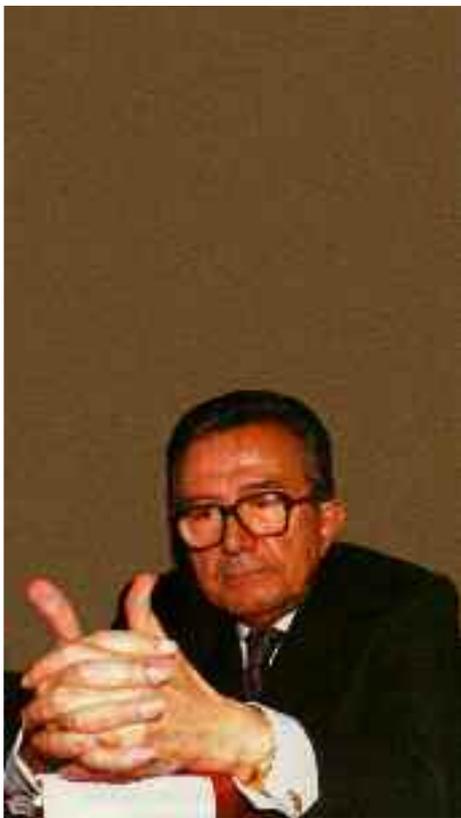
al marito, la Signora Clara su ciò che gli disse suo marito rispose:

«Lo sapeva, sì, Gelli era solo il quarto nella Loggia... Mi diceva che il primo era Andreotti, il secondo era Cosentino, il terzo Ortolani, il quarto era Gelli».

«... mio marito mi ha parlato di minacce molto pesanti di Andreotti...».

«Poi, mi parlò di minacce di morte. Di minacce di morte ne ha sempre parlato... in maniera particolare quelle di Andreotti».

«Poi ha detto che l'aveva minacciato di morte... me lo ha detto più di una volta e l'ha detto anche a mia figlia»...



Bordoni: «... Giulio Andreotti è considerato, in tutto il mondo, il Capo della Loggia P2».

## RIVELAZIONI DI UN “VERO PENTITO” E “CONVERTITO”

A differenza delle rivelazioni dei “collaboratori di giustizia” che “dicono senza esagerare... senza andare troppo lontano”, “affermano ciò che già si conosce”, che “dicono ma, se si andasse oltre il limite, possono sempre ritrattare” e che guadagnano la protezione di uno Stato che dichiara d’aver l’intento di carpire informazioni sulla realtà della Mafia che lo fronteggia le lo sfida, un uomo, che si definisce “non collaboratore di giustizia”, ma mafioso “vero pentito” e “convertito”, ci fornisce un’altra interessante versione di questa ambigua realtà.

Il suo nome è **Vincenzo Calcara**, sicario di Cosa Nostra che aveva ricevuto l’incarico di uccidere il giudice **Paolo Borsellino** che temerariamente osava sfidare la Mafia.

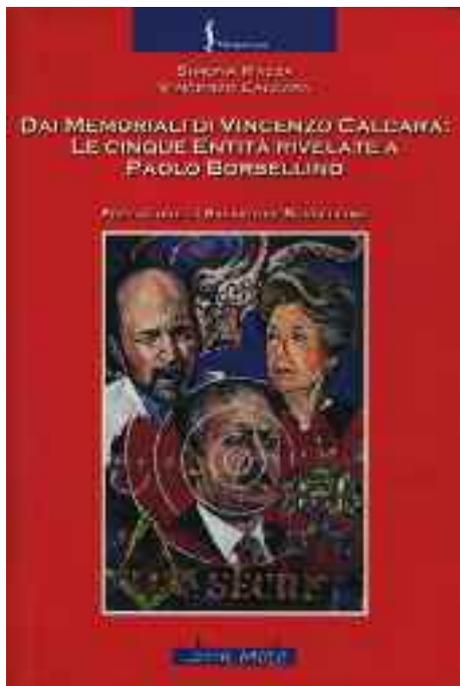
Per farci meglio comprendere le sue rivelazioni, nel suo libro: “**Dai Memoriali di Vincenzo Calcara: le cinque Entità rivelate a Paolo Borsellino**”, Calcara racconta fatti concreti, verificabili e mai ritrattati, relativi a personaggi quali, ad esempio: il Capo della Mafia, **Francesco Messina Denaro**, il suo stretto collaboratore, **Michele Lucchese**, l’on. **Giulio Andreotti**, mons. **Macchi**, il card. **Villot**, il card. **Benelli**, mons. **Marcinkus**, e fornendo anche la vera storia dell’attentato a **Giovanni Paolo II** e quella relativa alla **condanna a morte di Calvi**.

Queste testimonianze trovano valore e forza nel fatto che Calcara è volontariamente uscito dal programma di protezione dello Stato, affermando: «**La maggior parte dei pentiti collabora per opportunismo e interesse**. Quando sei sotto il programma di protezione sei bloccato in tutto. Non puoi parlare, non puoi rilasciare interviste, sei praticamente prigioniero. Il punto

è che **fa comodo pure alle Istituzioni deviate avvalersi di un pentito/pap-pagallo opportunamente ammaestrato, che parli solo, quando e come vogliono Lor Signori dei piani alti**. Così, dopo gli eventi luttuosi che hanno portato alla morte del dott. Borsellino, ho scelto di uscire dal programma e adesso sono libero: **“diseredato e senza protezione, io possiedo più degli altri: possiedo la libertà di parlare che gli altri non hanno”**». Inoltre, le rivelazioni di Calcara sulle **cinque Entità**, ch’egli aveva trasmesso al Giudice Borsellino poco prima del suo assassinio, sono state poi confermate: nel 2013, dall’ex magistrato antimafia **Pietro Grasso**; in un’intervista ad **“Anno Zero”**, da **Walter Veltroni**; nell’aprile 2014, dal giudice **Antonio Ingroia**, durante il processo **“Borsellino Quater”**, dove il giudice sottolineò l’importanza delle rivelazioni di Calcara.

Ecco ora la sintesi di Calcara sulle relazioni Stato-Mafia: **«Voglio iniziare affermando, a voce alta, che lo Stato non ha bisogno di sapere le cose, (perché già) le sa! Sì, perché lo Stato o almeno una parte dei suoi apparati, le ha compiute in prima persona. Lo Stato non vuole la verità, ma vuole autotutelarsi...»**.

Legato, sin da giovane, al capo dei capi **Francesco Messina Denaro** di Castelvetro (Trapani) e, in seguito, anche al boss **Michele Lucchese** di Paderno Dugnano (Milano), Vincenzo Calcara ha trascorso gran parte della sua vita come **“uomo riservato”**, e cioè come un **“soldato”**, conosciuto solo dai Capi della Mafia e a loro disposizione per **“operazioni speciali”**. Per i suoi meriti, dimostrati sul campo, gli furono assegnate missioni molto delicate, che lo portarono a operare in stretta collaborazione con i vertici di **Mafia, Ndrangheta, Chiesa, Massoneria e Servizi Segreti “deviati”**. «Io avrei dovuto uccidere Paolo Borsellino – scrive Calcara – **Francesco**



In questo libro, il pentito e convertito Vincenzo Calcara rivela fatti sui capi della Mafia, Francesco Messina Denaro, Michele Lucchese, sull’on. Giulio Andreotti, su mons. Macchi, card. Villot, card. Benelli, mons. Marcinkus e fornisce anche la vera storia dell’attentato a Giovanni Paolo II e quella relativa alla condanna a morte di Calvi.

**Messina Denaro**, il capo dei capi, mi aveva affidato l’incarico di stenderlo una volta per tutte. Doveva morire o col fucile ad alta precisione o con l’auto-bomba. Nel primo caso, **Matteo Messina Denaro**, figlio di Francesco, mi avrebbe coperto; nel secondo caso, io avrei dovuto fare da copertura a lui mentre premeva il telecomando».

Al tempo in cui gli fu prospettato l’incarico di uccidere il giudice Borsellino, Calcara era latitante, ma quando, nel corso dei preparativi, udì che **questo piano di assassinio prevedeva un suo immediato trasferimento in Australia**, egli comprese la sorte che lo attendeva: la morte che gli avrebbe chiuso la bocca per sempre. Fu allora

che Calcara decise di prendere le distanze da Cosa Nostra ma, immediatamente, si ritrovò in carcere, dove, però, ebbe inizio la sua collaborazione col giudice Borsellino, e dove ebbe inizio il suo pentimento e la sua conversione.

Riportiamo alcune rivelazioni di Calcara, su eventi storici finora sconosciuti al pubblico, oppure noti a tutti ma talmente gravi da non aver mai avuto una valida spiegazione.

### **TRAFFICO DI DROGA E “BANCA DEL VATICANO”**

«Ai tempi della cosiddetta “Pizza Connection” la mia “Famiglia” (mafiosa) e le altre “Famiglie” del palermitano, all’inizio degli anni ’80, grazie all’eroina, guadagnavano miliardi, dando vita alla nuova borghesia mafiosa. Acquistava morfina grezza dai turchi, la raffinava in Sicilia e, dopo averla trasformata, la vendeva.



Mons. Paul Marcinkus,  
“longa manus” e “ombra” di Paolo VI.

**Il ricavato dei soldi veniva dato nelle mani del notaio Albano che li versava tramite il suo fraterno amico, il Vescovo Marcinkus, longa manus e ombra di Paolo VI, alla “Banca del Vaticano” e investiti sia in Italia che in Sud America.**

Fiumicino e Linate sono le porte d’ingresso più facili per la droga. Gli arrivi sono giornalieri. Ero stato assunto a lavorare alla dogana ai voli internazionali all’aeroporto di Linate-Milano, **la migliore piazza per lo smercio della coca.** Svolgevo la mia mansione dentro il varco doganale dell’Aeroporto di Milano come se fossi incensurato. In quel periodo, **ero già stato condannato dalla Corte di Appello di Palermo a 15 anni di carcere ed ero sorvegliato speciale,** quindi non avrei dovuto muovermi dal Comune di Castelvetrano, ma a Cosa Nostra e ai **“Servizi Segreti deviati”** niente è impossibile e l’avallo della mafia, in tutto ciò, garantiva che le forniture di droga non venissero mai fermate. **Sono i vertici a organizzare nel dettaglio l’oleata macchina del traffico: acquisto, trasporto, ripartizione e distribuzione in maniera frenetica».**

### **ATTENTATO A GIOVANNI PAOLO II**

«Su ordine di **Michele Lucchese**, il 12 maggio 1981, da Milano presi il treno per Roma. Mi fu detto che avrei dovuto incontrarmi, all’interno della stazione Termini (...) con Saverio Furnari e Vincenzo Santangelo. Insieme a loro c’era Antonov, un bulgaro in stretto contatto con la Mafia Turca e con Cosa Nostra, che incontrai verso le ore 16 del 13 maggio 1981, in piazza San Pietro. Egli mi disse che avrei dovuto portare due turchi alla stazione Termini.

La piazza era stracolma di gente. Ad un certo punto sentii un colpo fortissimo... Finalmente cominciai a capire di cosa si trattava. Dopo circa un quarto d’ora, vidi arrivare Antonov di corsa.

Appena mi vide urlò: “Vattene! Vattene immediatamente! Portati via il turco!”. Insieme ci dirigemmo verso la stazione Termini dove ci aspettavano Funari e Santangelo. La mattina del 14, arrivammo alla stazione di Milano. Lì ci dividemmo. Io, quella sera, avevo un appuntamento alla casa di Michele Lucchese; loro, invece, presero in consegna il turco per ammazzarlo. A Lucchese dissi: **“Michele, non mi avevi mica detto che si doveva fare un attentato al Papa”**.

Lui sorrise e mi disse: “Papa Wojtyla aveva intenzione di seguire il solco appena tracciato da Papa Luciani, e cioè **rompere gli equilibri all’interno del Vaticano** (...) Se Papa Luciani non fosse morto, di lì a pochi giorni sarebbero stati rimossi e sostituiti immediatamente sia Marcinkus che altri quattro Cardinali. Al loro posto sarebbero subentrati altrettanti Vescovi e Cardinali di massima fiducia”. L’uomo che doveva uccidere il Papa, **era stato scelto dalla Suprema Commissione**».

## CONDANNA

### A MORTE DI ROBERTO CALVI

«Per capire quanto questi pezzi devianti del Vaticano abbiano influenzato la vita politica ed economica italiana, **basti pensare che mons. Macchi ha decretato, insieme agli uomini politici di tutte le Entità, la condanna a morte del dott. Roberto Calvi**.

Quel giorno, vidi di persona tutti questi uomini incontrarsi nella villa di **Michele Lucchese**, a Paderno Dugnano dove ci sarebbe stata una riunione importante.

Era l’estate 1981. Erano presenti tutti: **Bernardo Provenzano, Francesco Messina Denaro, il potente uomo politico (Andreotti), il cardinal Macchi, il notaio Albano, Francesco Nirta** di San Luca. Il motivo della riunione



Mons. Pasquale Macchi.

ne era: **porre rimedio a tutti i danni che aveva causato il dott. Calvi con la perdita di tantissimi miliardi inviati in Polonia a Solidarnosc**.

Al termine di questa riunione, **Macchi**, riferendosi al dott. Calvi, pronunciò questa frase: **“Gli ho garantito la mia protezione facendo ricadere la colpa su Marcinkus, ma questo indegno non ha creduto! Lui è molto furbo”**. Con queste parole si era decretata definitivamente la condanna a morte del Dott. Calvi.

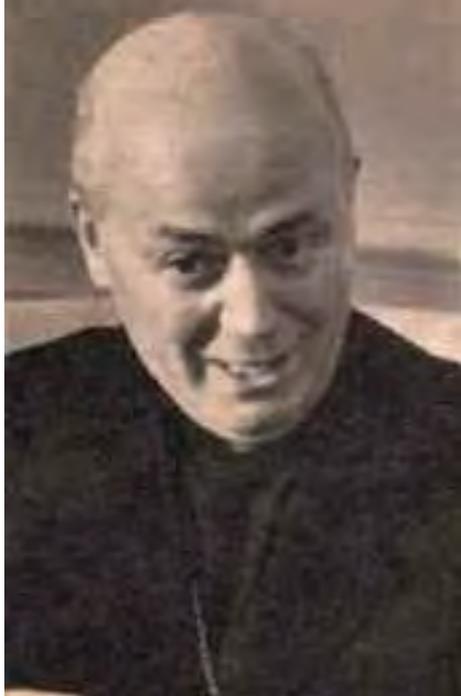
Insomma, l’avrebbero massacrato».

## LE CINQUE ENTITÀ

«Io sono stato il primo a parlare delle Entità.

Le cinque Entità sono: **Mafia (Cosa nostra), Ndrangheta, Chiesa devianta, Massoneria (Loggia P2), Servizi Segreti devianti**. Le Entità sono forze occulte reali, concrete, che agiscono e influenzano ogni aspetto della vita quotidiana, sia a livello politico sia finanziario.

Al vertice di ogni Entità esiste una **“Commissione”** i cui componenti non superano le 12 persone. In ogni Commissione vi è un **“Triumvirato”** formato da: un **Capo Assoluto** e da altre due persone. Le **15 persone** dei



Card. Giovanni Benelli.

cinque Triumvirati formano la **“Suprema Commissione”** ... al cui vertice esiste un **“Super Triumvirato”** i cui componenti vengono **eletti con voto segreto e con mandato a vita**. Le decisioni di queste figure dal **potere assoluto**, una volta prese, non sono più discutibili».

### **MAFIA (COSA NOSTRA)**

La **Mafia** è il braccio armato delle Entità e i suoi uomini sono un esercito radicato sul territorio, che incutono paura al popolo siciliano e impongono la cultura dell'omertà. La gerarchia mafiosa è composta di un Capo assoluto che decide ogni cosa e da una gerarchia inferiore legata da un patto d'iniziazione. Ogni **Famiglia** è autonoma nelle scelte locali, ma si relaziona con il **Capo provinciale**. L'insieme dei **Capi provinciali** forma la **Cupola**, o **Commissione regionale**, tra i cui vertici, i nomi più importanti era-

no quelli di **Bontade, Badalamenti, Riina e Provenzano**.

### **NDRANGHETA**

La **Ndrangheta** svolge funzioni simili a quelle della Mafia, come fossero due facce della stessa medaglia. Esse forniscono manovalanza e sicariato a pagamento come pure protezione di tipo terroristico. Non vi è alcuna differenza tra le Mafie che operano a Milano e quella di Roma; sono tutte collegate a doppia maglia fra di loro. Mafia e Ndrangheta sono solitamente usate come capro espiatorio delle Entità.

### **LA CHIESA DEVIATA**

Questa Entità è composta da Vescovi, Cardinali e Nunzi Apostolici. In realtà **queste persone sono diavoli travestiti da santi**.

Sulla **Banca dello IOR** transitavano **migliaia e migliaia di miliardi appartenenti alle cinque Entità. Cosa Nostra inclusa**. Da sempre i soldi del riciclaggio e i soldi della Mafia, ovvero della droga e dei traffici illeciti, era denaro che, attraverso lo **IOR**, veniva depositato e ripulito dalle mani esperite del **“genio della finanza”**, **mons. Marcinkus**. Egli, però, era solo uno strumento nelle mani di **mons. Pasquale Macchi** e del **notaio Albano**, al quale erano affidati ingenti beni immobili (terreni, ville, tenute, palazzi) che venivano intestati non solo a Cardinali e Vescovi, ma anche a uomini di Cosa Nostra, a uomini della Massoneria, a uomini politici e anche a parenti e amici che facevano da prestanome. **Le anime nere** che dirigevano **mons. Marcinkus** erano: **mons. Pasquale Macchi, card. Jean-Marie Villot, card. Giovanni Benelli, card. Gianvio**. Questi quattro personaggi avevano in mano lo IOR e le finanze del Vaticano!

## MASSONERIA (LOGGIA P2)

La Massoneria, insieme alle altre Entità, s'inserisce negli ingranaggi dei più alti livelli dello Stato ed è sempre stata la copertura dei Servizi Segreti.

**La Loggia massonica più potente degli anni '70 era la Loggia P2 di Licio Gelli (di Giulio Andreotti - n.d.r.), uomo accreditato in Vaticano, forte dei rapporti con Paolo VI.**

## I SERVIZI SEGRETI DEVIATI

I Servizi Segreti devianti partecipano alla **pianificazione di azioni di forza e al depistaggio, per intorbidire meglio le acque**, usando campagne di disinformazione e di contro informazione. Con la collaborazione delle altre Entità, i Servizi Segreti devianti sono orientati, sin dall'inizio, **non a stroncare i fenomeni mafiosi o terroristici**, ma a creare un perverso compromesso tra falsa verità, politica e apatia sociale. Una consistente porzione dei Servizi Segreti devianti, radicata in tutto il territorio italiano, è composta da uomini politici, magistrati, giudici, uomini dei servizi segreti, sottufficiali dei carabinieri, uomini di polizia e dell'esercito.

## IL CAPO DELLA SUPREMA COMMISSIONE

Le **15 persone** dei cinque Triumvirati delle cinque Entità formano la **Suprema Commissione...** al cui vertice esiste un **Super Triumvirato** i cui componenti vengono **eletti con voto segreto e con mandato a vita**.

Nel **Super Triumvirato** esiste un **Capo assoluto** affiancato da altri due potenti personaggi.

Ecco le dichiarazioni di Calcara sul Capo assoluto:

«Nel passato, **al vertice della Suprema Commissione c'era un Cardinale** che, con la sua straordinaria intelligenza, è riuscito a ingannare chiun-



L'on. Giulio Andreotti.

que, al punto di farsi eleggere Papa. **Sto parlando del Cardinal Montini, poi divenuto Papa col nome di Paolo VI. Durante il suo pontificato, è riuscito a rinforzare ancora di più le cinque Entità. mons. Pasquale Macchi** devotissimo a questo Papa e stava al vertice dell'Entità del Vaticano».

E ancora: «**Ad oggi, nessun pentito ha mai voluto parlare della Suprema Commissione, al cui vertice c'era Paolo VI.** Ma vi rendete conto che lo vogliono beatificare? **Altro che Santo Paolo VI, quello è Santo Diavolo Paolo VI. Altro che santo cattolico, era uno scandalo cattolico!**».

Da quanto rivelato dal Calcara si scopre che le cinque Entità hanno una sostanza comune: l'appartenenza alla Massoneria.

Ma le Obbedienze massoniche hanno un vertice a loro sconosciuto: l'**Ordine degli Illuminati di Baviera**, o meglio il **Nuovo Rito Palladico Riformato**.



Paolo VI.

**mato**, fondato da Giuseppe Mazzini, che a loro insaputa, le dirige tramite gli iniziati che essi scelgono in certi gradi di ciascuna Obbedienza.

Al di sopra degli Illuminati vi è l'Anticristo, formato da Lucifero, il Capo della Famiglia Rothschild e il Capo degli Illuminati.

Per comprendere la vera realtà delle **cinque Entità** rivelate da Calcara, si deve ricordare che gli Illuminati di Baviera sono formati da due "Partiti":

1. **Il Partito filosofico**, simboleggiato dalla "falce", deve **eliminare il potere spirituale della Chiesa Cattolica**, sostituendo il soprannaturale con la menzogna della pace e di un paradiso terrestre;
2. **Il Partito della guerra**, simboleggiato dal "martello", si occupa di traffici illeciti, droga, armi, riciclaggio di denaro, sequestri di persona, esecuzioni, assassini, sedizioni, rivolte, rivoluzioni e guerre, per eliminare qualsiasi persona, gruppo, paese o potere che possa intralciare o contrastare i piani stabiliti al vertice.

Il **Capo Supremo** dei due "Partiti" è

il **Capo degli Illuminati** o **Supremo Pontefice** della Massoneria Universale, mentre la persona che dirige il Partito della guerra è il **Capo d'Azione politica** della Massoneria Universale, detto anche **Capo della Loggia P2**.

Ora, è più facile comprendere la vera realtà delle **cinque Entità**: esse costituiscono il **Partito della guerra** degli Illuminati, il cui Capo era **Giulio Andreotti**, **Capo della Loggia P2** mentre il Capo della Suprema Commissione era **Paolo VI** perché egli era il **Capo degli Illuminati**.

Lo scopo supremo degli Illuminati è l'**eliminazione del Sacrificio di Cristo sulla Croce dalla faccia della terra**. Questo era il vero compito dell'Anti-papa Paolo VI: **uccidere la Messa Cattolica eliminando il Sacrificio di Cristo sulla Croce. Eliminare la consacrazione della Messa**.

E cosa avrebbe dovuto fare il Capo degli Illuminati di quel **Sacrificio di Cristo sulla Croce vivente** che lo sfidava con le sue **cinque stimate sanguinate**, che Padre Pio mostrò al mondo proprio il **20 settembre**, il giorno più sacro per la Massoneria perché tale giorno simboleggiava proprio la fine di questo Sacrificio?

## «PAOLO VI NON TI UCCIDE. TI FA UCCIDERE»

In un diario di don Luigi Villa, ho letto di un incontro che egli ebbe con **mons. Antonio Piolanti**, Magnifico Rettore dell'Università Lateranense e suo amico molto stretto.

Alla domanda: «Lei sa cosa dice il clero bresciano di Montini?» e senza attendere risposta, mons. Piolanti, continuò: «**Meglio un giorno da montone che cento da Montini**», aggiungendo poi: «**Paolo VI non può sopportare quelli che non la pensano come lui. Paolo VI non ti uccide. Ti fa uccidere!**»

Ora, **Paolo VI**, per le sue responsabilità e doveri di Capo Supremo degli Illuminati di Baviera, considerata la “sacralità” della data del **20 settembre**, per il suo significato di “**eliminazione del potere spirituale della Chiesa cattolica**”, non poteva ignorare **quel Frate**, in quel Convento di San Giovanni Rotondo, che aveva mostrato al mondo le sue **stigmati visibili** proprio il giorno **20 settembre** (1918), presentandosi come una **sfida del Cielo** ai piani satanici di quel **Regno dell'Anticristo** che sarebbe nato proprio con l'avvento al soglio di Pietro di Paolo VI.

**Il potere spirituale della Chiesa cattolica** poggia su una roccia: l'**Eucarestia**, e cioè **la rinnovazione incruenta del Sacrificio di Cristo sulla Croce!** E quel **20 settembre**, in quel convento di San Giovanni Rotondo, **quel Frate si presentava come l'incarnazione vivente del Sacrificio di Cristo sulla Croce:** una sfida che il Capo degli Illuminati doveva affrontare e risolvere. Inoltre, non ci possono essere dubbi sul fatto che **Padre Pio “non la pensava come Paolo VI...”!**

Ora, riportiamo citazioni sintetiche **per condensare i fatti che dimostrano la volontà**, da parte di “**certi uomini di Chiesa**”, **di avvelenare Padre Pio.**



Paolo VI.

Ricordiamo che **mons. Montini (Paolo VI)**, **mons. Girolamo Bortignon**, **mons. Loris Capovilla**, **Giovanni XXIII** e **padre Clemente da Santa Maria in Punta** furono gli accaniti responsabili della “**guerra santa**” contro Padre Pio.

Per dimostrare quanto fosse “**santa**” questa loro “**guerra**”, basterebbe ricordare che:

1. **Paolo VI** oltre ad essere omosessuale, traditore di Pio XII, Anti-papa e demolitore della Chiesa di Cristo divenne il **Capo Supremo del satanico Ordine degli Illuminati di Baviera**, dopo essere stato il **Capo della Suprema Commissione delle cinque Entità** che includevano Mafia, Ndrangheta e il riciclag-

gio di migliaia di miliardi del traffico di droga, attraverso lo IOR, che era diretto da **mons. Pasquale Macchi**, segretario personale di Paolo VI, dal **card Giovanni Benelli**, prosegretario di Paolo VI, e dal **card Jean Villot** segretario di Stato sotto Paolo VI.



Mons. Girolamo Bortignon.

**2. Mons. Girolamo Bortignon**, noto per la sua avversione ai santi sacerdoti e a chiunque osasse fargli ombra, insieme a Montini-Paolo VI, mons Loris Capovilla, Roncalli-Giovanni XXIII e padre Clemente da Santa Maria in Punta, fu nemico acerrimo e persecutore di Padre Pio e, dopo il suo coinvolgimento nelle disastrose avventure usuraie di Giuffrè, cercò di appropriarsi del denaro che i fedeli offrivano generosamente a Padre Pio.

**3. Mons. Loris Capovilla**, in questo gruppo di “uomini di chiesa”, aveva un ruolo delicato: fu l’uomo di fiducia, il collegamento, l’elemento di unione, il segretario, il consigliere, il controllore, l’esecutore. Egli fu talmente immerso in un torbido passato di violenze rosse, legate alla guerra civile in Nord Italia, che, per i morti che aveva sulla coscienza, si meritò questa dichiarazione di un ufficiale dei Carabinieri: **“Non so cosa farei per strozzarlo con le mie stesse mani!”**. Capovilla, inoltre, fu il responsabile della comunizzazzione totale delle grandi masse operaie della Lombardia e l’animatore della predicazione evangelica in chiave marxista.



Mons. Loris Capovilla.



Giovanni XXIII.

4. **Giovanni XXIII**, da Nunzio in Bulgaria, fu coinvolto in un processo di pedofilia; a Istanbul, nel 1935, fu iniziato nella setta degli Illuminati; da Nunzio a Parigi, si dedicò a rappacificare la Chiesa con la Massoneria e si legò al presidente francese Vincent Auriol che lo iniziò al Grande Oriente di Francia e gli mise la berretta rossa da Cardinale. Nel 1958, Roncalli fu imposto come Anti-papa dalla Massoneria, poiché era stato legittimamente eletto Papa il card. Giuseppe Siri, che aveva preso il nome di Gregorio XVII.

5. **Padre Clemente da Santa Maria in Punta**, degno discepolo di mons. Bortignon, per il suo coinvolgimento nelle avventure usuraie di Giuffrè, nel 1957 fu punito da **Papa Pio XII** e allontanato dall'Ordine Cappuccino, ma poi misteriosamente e improvvisamente, tornò alla ribalta grazie ai suoi amici: Giovanni XXIII, mons. Loris Capovilla e

**Paolo VI. Padre Clemente divenne l'accanito persecutore di Padre Pio dal 1965 fino alla sua morte.**

Il 23 agosto 1963, sotto il pontificato di **Paolo VI**, **padre Clemente** fu nominato **Amministratore Apostolico** della Provincia monastica di Foggia dal card. Antoniutti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi.

A chi doveva rispondere dei suoi atti l'Amministratore Apostolico **padre Clemente**?

«L'Amministrazione Apostolica è una determinata porzione del popolo di Dio che, per ragioni speciali e particolarmente gravi, non viene eretta come diocesi dal **Sommo Pontefice** e la cura pastorale della quale viene affidata ad un **Amministratore Apostolico, che la governa in nome del Sommo Pontefice**».

Quindi, dal 1963 fino alla morte di Padre Pio, Padre Clemente ebbe un solo superiore: **Paolo VI**.

Il 22 gennaio 1964, ingannando il card. Ottaviani del Sant'Uffizio, **padre Clemente** fece eleggere, come padre Guardiano del Convento di San Giovanni Rotondo, non padre **Carmelo** da Sessano, ma padre **Carmelo da San Giovanni in Galdo**, il subordinato e succube esecutore dei suoi ordini!



Padre Clemente da Santa Maria in Punta.

In realtà «**Padre Carmelo da San Giovanni in Galdo non viene in veste di padre Guardiano**, ma come **Delegato dell'Amministratore Apostolico**; ciò significa che **ogni sua decisione e iniziativa non appartiene a lui, ma deriva direttamente dall'Amministratore Apostolico, padre Clemente da Santa Maria in Punta**».

«Il 15 maggio 1964, leggendo la **Relazione sullo stato dell'Ordine Cappuccino negli anni 1958-1964**, il Mi-

nistro Generale dell'Ordine, **padre Clemente da Milwaukee**, parlando della Provincia di Foggia, dichiara. «... Se diciamo che quella Provincia, e **soprattutto il Convento di San Giovanni Rotondo, ci ha causato difficoltà fuori del normale (...). Ora in quella Provincia è stato costituito un Amministratore Apostolico. La vicenda riguarda lui...**».

Infatti: «Negli ultimi anni di vita di **Padre Pio**, l'autorità di governo della Provincia cappuccina di Foggia è accentrata esclusivamente nelle mani di **padre Clemente da Santa Maria in Punta** il quale, in quanto **Amministratore Apostolico** ha, in sede provinciale, **un'autorità superiore a quella del Generale dell'Ordine**».

«L'attività di **padre Clemente**, nella Provincia di Foggia, non lascia adito a dubbi: **i nemici di Padre Pio sono i suoi amici e protetti; Padre Pio e i suoi amici sono i suoi nemici e costituiscono tutta la "questione" che egli è chiamato a districare**».

Già nel passato, vi furono episodi che anticiparono quello che poi si trasformò in una deliberata e accanita "soluzione finale".

Nel 1959, Padre Pio era gravemente infermo e quasi in fin di vita. Un giorno, **fra' Modestino** si trovò nella cella del Frate, quando gli portarono da bere **un bicchiere di brodo di pollo**; arrivato a metà bicchiere, Padre Pio smise di bere e gli disse: «**Tè, paesà, prendi e bevi**». Non appena iniziò a bere, fra' Modestino fu preso da nausea e da conati di vomito, tanto era disgustoso quel brodo. Padre Pio scherzosamente gli disse: «**Che! Paesà, non ti piace?.. Ed io che devo fare la mortificazione tutti i giorni?**». Fra' Modestino gli chiese: «**Padre, ma lei lo prende davvero volentieri questo brodo di pollo?**». La risposta fu: «**È la più grande mortificazione che l'obbedienza mi richiede. In verità, non mi va affatto**». Quando fra' Modestino fece circolare la voce su que-

sto nauseante bicchiere di brodo di pollo, la somministrazione a Padre Pio cessò improvvisamente.

Con l'avvento di Paolo VI, la persecuzione di Padre Pio dei tempi di Giovanni XXIII si trasformò in una dura e implacabile **“soluzione finale”** di quell'annoso problema che aveva **“causato difficoltà fuori dal normale nel Convento di San Giovanni Rotondo”**. E la soluzione di tali “difficoltà fuori dal normale”, nelle parole del Ministro Generale dell'Ordine Cappuccino, **“riguardava Padre Clemente”**.

La **“soluzione finale”** ebbe inizio il **17 aprile 1965**, quando **padre Clemente s'intrattenne, per un quarto d'ora in colloquio con Padre Pio**, nella sua cella. Subito dopo, **il Padre si sentì male ed ebbe un collasso**. Secondo voci attendibili, l'oggetto del colloquio fu che **al Padre furono date precise disposizioni circa la condotta che avrebbe dovuto tenere nei rapporti con i medici e le altre autorità della Casa di Sollievo e, in particolare, con i medici suoi amici, anche illustri, dai quali gli si fece divieto di farsi visitare**.

Padre Clemente, quindi, **impose a Padre Pio di non farsi più visitare da nessuno!**

Il giorno di Pasqua, 18 aprile 1965, Padre Pio celebrò la Messa, ma poi rimase in cella fino a tutto il giorno di lunedì. La mattina del martedì 20, chiese ai confratelli di sorreggerlo perché voleva celebrare la Messa, ma sugli ultimi gradini si appesantì e, a braccia, fu ricondotto nella sua cella. A metà del corridoio svenne e cadde a terra.

Dalla Pasqua del 1965, con la visita di Padre Clemente a Padre Pio, **ebbe inizio una lunga agonia del Padre che durerà tre anni e mezzo, fino alla sua morte**.

Negli ultimi tre anni di vita, Padre Pio non si reggeva in piedi e non



Padre Carmelo da San Giovanni in Galdo.

riusciva a parlare; spesso barcollava e cadeva.

«Ogni pillola era somministrata a Padre Pio non dal suo medico, **prof. Sala**, ma dai frati infermieri che lo assistevano; **quindi erano i frati, per l'esattezza il padre Guardiano, a somministrare i farmaci a Padre Pio!**».

«In quest'ultimo periodo, l'assistenza a Padre Pio era svolta da alcuni suoi confratelli, **ma anche queste scelte dovevano passare sempre dall'Amministratore Apostolico, padre Clemente da Santa Maria in Punta**».

In un ampio reportage di Renzo Allegri dal titolo: **“Come è morto Padre Pio”**, pubblicato nel n. 41 di **“Gente”** dell'8 ottobre 1969, si viene a conoscenza di fatti terribili come **“cure mediche a Padre Pio non adatte”**, anzi, **“decisamente sbagliate”**. E ancora, **“l'esistenza di un pericolo terribile”** nella vita terrena del Frate, do-

vuto al **“martirio causato da avvelenamento da medicinali”**.

Appena appresa la notizia della morte di Padre Pio, **Nino Longobardi** pubblicò sul **“Messaggero”** del 25 settembre 1968, una sorprendente notizia: **Suor Pia, sorella di Padre Pio**, religiosa anch'essa e appartenente all'Ordine di Santa Brigida di Svezia, subito dopo la morte di Padre Pio, **ha avanzato richiesta formale, presso i superiori del Convento di Maria Santissima delle Grazie ed anche al Vaticano, che venisse eseguita un'autopsia sulla salma di Padre Pio.**

Dato il riserbo dovuto dalla suora al suo abito, il rispetto del lutto e la naturale morbosità della polemica che ne sarebbe scaturita, **questa fu davvero una richiesta “eclatante” e la suora doveva pure avere buoni motivi per compiere un gesto di tali proporzioni!**

I figli spirituali chiedevano notizie da tutte le parti del mondo. Nell'ultima settimana di aprile 1965, i giornali davano notizie di tre visite mediche a cui sarebbe stato sottoposto Padre Pio. La prima del **prof. Valdoni** (notizia poi smentita); la seconda del **prof. Cassano** (ma la visita non fu eseguita); la terza sarebbe stata ordinata dai frati, ma **nessuno seppe mai dire il nome del medico e l'esito della visita.**

Il 20 aprile 1965, dopo che Padre Pio fu ricondotto in cella, un dottore della Casa di Sollievo, contro la volontà dei frati, **prelevò un campione di sangue di Padre Pio per analizzarlo. Dalle analisi, risultò che Padre Pio era intossicato.**

La sera del 29 aprile 1965, il **prof. Glauco Torlontano** e il **prof. Giuseppe Gusso** della Casa di Sollievo e il **prof. Cassano** andarono in convento, ma, tra lo sbigottimento di tutti, si

fece loro incontro un padre che disse: **«Non si può visitare Padre Pio, perché il padre Guardiano non vuole».** Si mandò a cercare il Guardiano che, però, fu irripetibile.

Entrato nella cella di Padre Pio, Il prof. Cassano si sentì ripetere per tre volte dal frate: **«Non posso farmi visitare da lei perché il padre Guardiano non vuole».** Ma la verità era un'altra. (...) **si voleva impedire che altri medici visitassero il Padre e indagassero sui medicinali che gli venivano somministrati.**

**Eligio D'Antonio** narra, nel suo diario che, quando una mattina, si prodigava, a preparare le medicine a Padre Pio, in presenza del Parroco del Tuffello, don Parisio Curzi, rimase molto male, quando sentì dire dal Padre: **«Due terzi dei miei mali sono dovuti agli intrugli che mi fanno prendere».**

**Cleonide Morcaldi** riferisce queste parole di Padre Pio, dette alle sorelle Mastrorosa, le quali chiedevano a Padre Pio le ragioni dei suoi capogiri: **«Mi stanno avvelenando di pillole».**

Il **prof. Lésourd**, dell'Università Cattolica di Parigi, e l'abate Benjamin, in un loro libro su Padre Pio, riportano questo giudizio di padre Pellegrino: **«Per me, le medicine hanno portato via Padre Pio».**

Sulle braccia prive di forze, le gambe appesantite, le ininterrotte vertigini, le pesanti cadute a terra di Padre Pio, Padre Pellegrino precisa: **«I sonniferi sono stati la morte di Padre Pio».**

Padre Pio è stato **“imbottito” di sonniferi e di barbiturici** che, oltre a distruggergli la salute, gli intorpidiscono le facoltà mentali. Il Direttore Sanitario della Casa Sollievo della Sofferenza, **professor Giuseppe Gusso**, uomo integerrimo e devotissimo di

Padre Pio, racconta che «**Alcuni medici favorevoli a Padre Pio, di nascosto dei frati, hanno fatto analizzare delle urine di Padre Pio nel laboratorio della Clinica. Il Padre ha un fisico eccezionale: sono state trovate tracce di barbiturici che avrebbero fatto morire un cavallo in tre giorni**».

Padre Pio sa perfettamente che i medicinali gli sono dannosi, ma a chi lo sollecitava a rifiutarli, rispondeva: «**Io obbedisco ai miei superiori e ai miei medici, come ho sempre obbedito**». E concludeva in modo sconcertante: «**Peggio per loro!**».

**Padre Alessio** voleva intervenire, ma **Padre Pio** glielo impedì con decisione: «**... tu pensa a fare il monaco e non il medico!**».

Tutti vedono che Padre Pio si va disfaccendo di giorno in giorno. Non scende più in refettorio, non può più articolare le gambe, è soggetto a conati di vomito.

Negli ultimi anni della vita del Padre ci furono vari cappuccini addetti alla sua persona: **Padre Eusebio, Padre Onorato, Padre Alessio, Padre Pellegrino. Questi religiosi furono concordi nell'affermare che Padre Pio stava per essere avvelenato dalle medicine.**

Nel settembre del 1964, **Padre Pio** si lamentava con un suo figlio spirituale, **Eligio D'Antonio**, il quale dichiarò per scritto: «**Padre Pio mi disse: tre quarti dei miei mali provengono da queste medicine che mi fanno prendere**».

Verso la fine del 1964, **Padre Pio** non riusciva più a dormire. **Il medico curante ricorse ai sonniferi e ai barbiturici. Padre Pio non voleva prendere quelle pillole, ma il Superiore glielo impose per obbedienza.**



Nel marzo del 1965, la signora **Mastrorosa** di San Giovanni Rotondo disse a Padre Pio: «Padre, vi siete ridotto tanto male, perché non vi curate?». Il Padre le rispose: «**Figlia mia, mi danno tante pillole che mi stanno avvelenando**».

Un giorno, **Padre Pio** disse ad **Enzo Bertani**, economo della Casa del Sollievo, che era andato a trovarlo: «**Prendi quel flacone di pillole e buttalo via, prima che arrivi l'infermiere**».

In una lettera del 26 marzo 1966, al suo carissimo padre Agostino, Padre Pio scrive: «**Sono anche angustiato dai medici che vogliono farmi bere della robaccia che io non sopporto**».

**Padre Pellegrino** stesso, il 1° novembre 1968, in casa della **contessa Tel-**

**fer, davanti a cinque testimoni, raccontò: «C'è stato un periodo in cui Padre Pio era costretto a ingoiare anche più di cinquanta pillole al giorno, di ogni genere, dalle più innocue, come le vitamine, ai sonniferi e ai barbiturici. Ogni sera, dalla fine del 1964, era costretto a ingoiare cinque pillole di cui due erano barbiturici e le altre tre sonniferi.**

Queste medicine ebbero effetti dannosissimi sulla salute di Padre Pio. Egli non si reggeva più, era intontito, non riusciva più a spostare un piede, dovevo sostenerlo con tutte e due le mani quando camminava. Durante la notte, non sapevo più come fare per muoverlo, quando dovevo girarlo nel letto. **lo, e anche gli altri confratelli che gli eravamo più vicini, abbiamo constatato che Padre Pio vaneggiava, certe volte non aveva più il controllo della sua mente.** Vomitava spesso. Quando camminava, si appoggiava al muro per non cadere per terra. Una sera cadde e si ferì al viso».

«Il seguente racconto è del nostro informatore che vuole mantenere l'anonimato.

Dice: “Posso documentare un periodo della vita di Padre Pio di cui nessuno ha mai parlato. **Rappresenta un periodo terribile della sua esistenza,** quando alle sofferenze fisiche e morali si aggiunse anche **il martirio dell'intontimento psichico, causato da avvelenamento da medicinali.**

(...) Di questo periodo, che è fra i più dolorosi della sua vita, **il cardinale Giacomo Lercaro** scrisse: “A fare agonizzare Padre Pio come il Salvatore nell'orto degli ulivi, era il fatto che **egli non tanto PER la Chiesa soffriva, quando il fatto che DALLA Chiesa soffriva...** Senti l'amarezza di procedimenti arbitrari, di provvedimenti durissimi, ingiuriosi, maligni... **Lo si isolò dagli amici; al loro posto vennero gli avversari rinalzati nella miserabile astiosità del mediocre**

**che non soffre la superiorità della virtù ... i confratelli stessi divennero i suoi tormentatori e colui che gli era stato dato come bastone della sua vecchiaia, fu il traditore miserabile che spinse fino al sacrilegio il suo bacio proditorio”.**

Ho citato queste parole di un Cardinale perché, se le avesse scritte chiunque altro, sarebbero non credibili».

Più di cinquant'anni prima, **Gesù, Maria e la Corte celeste** andavano ripetendo, come un ritornello, al giovane **Padre Pio:**

**«... LA VITTIMA, PER DIRSI TALE, BISOGNA CHE PERDA TUTTO IL SUO SANGUE».**

**LA “VOCAZIONE AL CORREDIMERE”** è stata soddisfatta; la **“MISSIONE GRANDISSIMA”**, affidata a Padre Pio dal Signore su questa terra, **è stata condotta a compimento!**



## DOV'È FINITO IL CORPO DI PADRE PIO?

Nell'agosto 2006, un amico mi invitò ad andare a trovare l'Ing. Agide Finardi che abitava a Bolzano.

Fu un incontro indimenticabile!

Dopo alcuni mesi, tornai a fargli visita insieme a don Villa ma, ma nel viaggio di ritorno, il Padre mi disse che **“era meglio che io continuassi a incontrarlo, ma da solo”**.

In una visita successiva, l'Ing. Finardi mi raccontò il suo primo incontro con Padre Pio che finì con un pugno sul viso così violento da fargli sbattere la testa contro un muro e poi del ruolo che egli ebbe nella costruzione della nuova chiesa di Santa Maria delle Grazie: insieme ai suoi operai, doveva occuparsi di tutte le opere non murarie. Per anni, egli rimase a lavorare a San Giovanni Rotondo anche dopo la morte di Padre Pio e questa sua attività, unita alla sua genialità, fece nascere un rapporto particolare con i frati del convento, i quali utilizzavano le sue doti per risolvere problemi tecnici e finanziari. Abbandonate le sue precedenti attività, Finardi si diede alla scultura: busti e statue di Padre Pio, ma anche opere su commessa.

Ritornai più volte a trovarlo e i racconti delle mie visite entusiasmarono i miei figli tanto che anch'essi vollero conoscerlo.

Il 19 giugno 2009, io e mio figlio Luca ci recammo a fargli visita. Era presente anche il Sig. Amos Compagnoni, proprietario di un Museo di arte sacra, nel quale esponeva le opere d'arte di Finardi, suo caro amico.

Prima di salire in casa, tutti e quattro andammo alla vicina Pizzeria Bella Napoli, dove aggiornai i presenti sugli ultimi sviluppi della tomba vuota di Padre Pio, terminando con la frase: **«Un giorno, ci dovranno pur dire dov'è finito il corpo di Padre Pio!»**. Finardi mi guardò sorridendo e rispo-



L'Ing. Agide Finardi, insieme al figlio Pio, saluta Padre Pio. L'ingegnere, con i suoi operai, costruì le opere non murarie della chiesa di Santa Maria delle Grazie e, dopo la morte di Padre Pio, continuò a lavorare per i frati del Convento di San Giovanni Rotondo.

se: **«Se vuole, glielo dico io! L'hanno spedito in America due giorni dopo la sua tumulazione»**.

«In quale città degli Stati Uniti l'hanno spedito?».

Finardi, che non fece alcuna obiezione quando, invece di **“America”**, io usai il termine **“Stati Uniti”**, rispose: **«Non lo so, perché non mi è stato detto!»** e, subito dopo, iniziò a parlare di alcuni aeroporti italiani tanto che fui costretto a domandargli: «Da quale aeroporto l'hanno spedito in America?».

**«Dall'aeroporto militare di Foggia»**, rispose Finardi.

Poi, gli chiesi: **«Cosa c'è di Padre Pio nel manichino che è stato esposto al pubblico?** Quello che hanno trovato nella tomba, probabilmente, è

ciò che i frati vi hanno messo dentro, prima dell'apertura ufficiale della bara, nel marzo 2008» e proseguì: «Dalla confessione fatta a un sacerdote molto affezionato a Padre Pio abbiamo saputo che uno dei membri della Commissione che doveva presenziare all'apertura della bara, in confessione, gli disse: **«Abbiamo trovato solo un pezzo di cranio, un dente e alcune unghie. Nient'altro!»**».

Finardi disse: **«La bara, infatti, è stata aperta tre mesi prima della sua apertura ufficiale, perché i frati volevano vedere le condizioni in cui si trovava il Santo per prepararlo per la sua esposizione al pubblico»**.

Tornati al suo appartamento, parlammo ancora a lungo e ad un tratto, l'Ingegnere aprì un'anta del mobile dietro la sua scrivania, dove teneva i suoi diari, scritti su rubriche annuali.

«Quando ha iniziato a scrivere questi diari?» gli chiesi.

«Dal 1942» fu la risposta.

Trascorsi quasi sei mesi, un lunedì, telefonai a Finardi per fissare una visita, ma per il tono preoccupato della sua voce, dissi subito: «Vengo oggi. Parto subito!».

Partii con mia moglie e arrivammo a Bolzano verso mezzogiorno. Trovammo l'Ing. Finardi con un occhio nero, il dottor Alessandro Conci, suo amico, e la sua nuova badante che gli preparava i pasti e gli faceva le iniezioni prescritte. Il dottore mi disse che **l'occhio nero Finardi se l'era procurato cadendo nella sala**, il venerdì precedente, rimanendo tutta la notte sul tappeto del pavimento. La badante, che l'aveva trovato la mattina seguente ancora disteso, disse che fortunatamente era rimasto sul tappeto e indossava una giacca più pesante del solito, altrimenti, poiché il riscaldamento veniva spento la notte, **l'Ingegnere avrebbe potuto morire di freddo, soprattutto se fosse rimasto sul nudo pavimento**.

La badante preparò il pranzo e poi uscì di casa.

Finardi parlò della sua permanenza a San Giovanni Rotondo dal 1959 al 1969 e della possibilità che ebbe nel conoscere tutti i frati del Convento, accennandomi anche ai **“periodi di ferie”** che questi frati trascorrevano nella sua precedente villa spaziosa e comoda di Bolzano: «Quasi tutti i frati hanno trascorso dei periodi di tempo in casa mia... per fare le ferie. Li sistemavo comodamente e loro rimanevano a casa mia per diversi giorni ma anche più a lungo».

Verso le 13:30, io e mia moglie rimanemmo soli con Finardi, così io iniziai a parlare del **“pupazzo”** che i frati avevano preparato spacciandolo per il **“corpo incorrotto di Padre Pio”**.

Finardi mi disse: **«Se vuole, le racconto io come sono andate le cose. Un giorno, il Direttore della banca, presso la quale i frati avevano un debito enorme, si recò da loro, preoccupato perché cominciavano a far saltare i pagamenti del mutuo che avevano contratto con la banca»**.

Dopo avermi riferito la cifra, in miliardi di lire, che i frati dovevano a Renzo Piano, aggiunse che in quel periodo **i frati raccoglievano 147 milioni al giorno!..** e continuò dicendo: «I Frati, vedendo così tanti pellegrini, **avevano pensato di facilitare il loro arrivo con aerei, treni e navi**. Avevano organizzato un aereo ogni giorno che faceva la linea: Torino, Milano, Firenze, Roma e Foggia. Purtroppo, molto spesso, l'aereo arrivava vuoto. Poi avevano organizzato un treno ogni giorno ed una nave che partiva da Trieste e che arrivava a Manfredonia. **Il rallentamento dei pellegrinaggi ha creato ai frati il problema dei pagamenti del debito**. Poi, in San Giovanni Rotondo ci sono 140 alberghi dei quali 70 sono già in bancarotta e la Mafia li sta acquistando per trasformarli in appartamenti».

E terminò: **«Allora, i frati fecero una riunione e decisero: faremo risorgere Padre Pio!»**.

«Far risorgere Padre Pio? – dissi – Hanno fatto fare **un burattino coprendogli il volto con una maschera di silicone**, e poi cosa c'è dentro le scarpe, nei guanti, sotto il saio? Che ce lo facciano vedere! **Prima o poi lo dovranno fare!»**.

Allora Finardi, scandendo le parole, disse: **«I piedi sono fatti di legno»**.

«E le mani, allora, anche quelle?».

Finardi allargò le braccia, si strinse nelle spalle e alzò gli occhi verso l'alto, come volesse dire: “E cos'altro si poteva fare?”.

Poi, aggiunse: **«I frati hanno aperto la bara due volte: otto mesi prima della riesumazione ufficiale e poi circa tre mesi prima. Quando l'hanno aperta la prima volta, hanno perso uno dei “bottoni”. È stato fra' Modestino a chiedermi come spostare il blocco di granito che è sulla tomba di Padre Pio!»**.

«L'hanno sollevato con i 4 crick, come hanno fatto durante la riesumazione?».

**«No! L'hanno trascinato!»**.

«Cosa? Trascinare un blocco di granito di 30 quintali?».

**«Il blocco di granito non è pieno, è vuoto!»**.

«E come hanno fatto a trascinarlo?».

**«Gli ho insegnato io come farlo: con un crick idraulico!»**.

Allora gli dissi: **«Fra' Modestino andava in giro dicendo che la tomba di Padre Pio è sempre stata vuota, e allora i frati l'hanno picchiato e l'hanno mandato all'ospedale da dove è uscito con 5 punti sulla testa. Loro hanno poi detto che era caduto dalle scale!»**.

E aggiunsi: **«Il fatto che il corpo di Padre Pio sia stato spedito negli Stati Uniti ha veramente un senso logico se si pensa che, mentre padre Clemente aveva come diretto superiore Paolo VI, lui, a sua volta, probabilmente,**

**doveva obbedire a qualche suo superiore della CIA. Infatti, mons. Montini, durante la guerra, faceva parte dell'OSS (Office of Strategic Services) che poi, nel 1947, è stato trasformato nella CIA»**.

Finardi era stanco. Lo aiutai a coricarsi sul letto; io e mia moglie uscimmo di casa.

Tornammo alle 15:30. In casa, c'era l'Ingegnere e la badante.

Dopo circa una mezz'ora, Finardi entrò nella sala e si sedette sul divanetto di fronte a noi. Era agitato e si copriva il viso con le mani. Ad un certo punto esclamò: **«Io non posso mettermi contro le persone! Non posso mettermi contro di loro! Non voglio mettermi contro di loro!»**.

Allora, lentamente, pronunciai queste parole: **«Don Villa, ogni volta che vengo da Lei, mi dice: si ricordi che ogni volta che lo vede potrebbe essere l'ultima! E poi, mi ha detto anche di dirle di non presentarsi davanti al Padreterno con la colpa di aver vanificato il contenuto dei suoi diari, impedendoci di continuare la nostra battaglia in difesa della Chiesa di Cristo!»**.

D'improvviso, si alzò dicendo: **«Voglio fare qualche telefonata»**.

Per tutto il resto del tempo, Finardi rimase alla sua scrivania, tentando di telefonare a più persone.

Dopo alcuni inutili tentativi, mi avvicinai a lui: **«Ingegnere, a cosa serve telefonare? A noi basterebbe il nome di chi le ha raccontato il fatto della partenza della bara di Padre Pio dall'Italia»**.

Ma egli ricominciò a digitare numeri al telefono. Io gli ero a fianco, cercando di aiutarlo. Era agitato e irritato: **«Devo telefonare a questa persona, ma non riesco!»**. Tentò ancora diverse volte, ma senza successo. Allora, telefonò all'Albergo S. Michele di San Giovanni Rotondo.

Rispose uno dei figli del proprietario. Il telefono era in “viva voce”.



L'Ing. Agide Finardi, già ultra-novantenne, dal 2006 al 2010, mi fece molte rivelazioni su ciò che accadde a Padre Pio dopo la sua morte. I fatti più gravi riguardano **la spedizione del corpo di Padre Pio negli Stati Uniti**, con un aereo militare che partì dall'aeroporto di Foggia e il fatto che il **“corpo incorrotto”** di Padre Pio era solo un **“manichino di legno”** scolpito da uno scultore della Val Gardena.

Finardi gli chiese: **«Come sta fra' Modestino?»**.

«Fra' Modestino non sta malaccio, ma non va da nessuna parte».

Finardi: «Sai se **Cavalli** ha ancora l'officina e se lavora?».

«Sì, la sua officina è ancora aperta e lui lavora!».

Finardi riprese i suoi tentativi per contattare il **Sig. Cavalli**.

Gli chiesi: «Ma a cosa serve telefonare a questa persona? A noi serve solo il nome di chi le ha detto della spedizione del corpo di Padre Pio negli Stati Uniti!».

Allora lui, grave, seccato e irritato rispose: **«Questa è la persona che ha fatto il lavoro!»**.

E poi: **«Era un mio operaio ai tempi della costruzione della chiesa di Santa Maria delle Grazie**. Adesso, ha un'officina e si occupa di tenere pulite e in buone condizioni tutte le opere che noi abbiamo fatto all'interno della chiesa».

Il nome di questa persona era scritto nella sua agenda telefonica ed io, sotto i suoi occhi, lo trascrissi: Cavalli Pio, Via Nigare 12 – San Giovanni Rotondo. Tel: 0882 457122.

Finardi, poi, cercando un nome nella sua rubrica, come tra sé e sé, mormorò: **«Loreto, Padre Sergio. Da due mesi trasferito a Loreto. Era presente anche lui a...** Ci sarebbe anche un'altra persona».

Ma non riuscì a contattarla.

Gli ero di fianco, quando disse: **«Questo si chiama Ruberto Antonio. È un ex carabiniere e adesso accoglie i pellegrini che devono entrare in Convento per parlare con fra' Modestino»**.

«Ma perché vuole telefonargli?».

Rispose: **«È la persona che mi ha detto della spedizione della bara di Padre Pio negli Stati Uniti»**. **«Ruberto fa la guardia a fra' Modestino e a Mario de Benedictis»**.

Dal suo indirizzario, sempre sotto gli occhi di Finardi, trascrissi il suo indirizzo e numero di telefono: Ruberto Antonio, Via Piccinini 5, San Giovanni Rotondo. Tel: 0882 451212 – 0882 451903.

Ad un tratto, Finardi disse: «Sono stanco. Dovrei riposare!», ma subito dopo mormorò: **«Poi, ci sarebbe anche un generale. Il generale è la fonte!»**, ma subito aggiunse ad alta voce: **«Ma non le dico il nome, e non gli telefono oggi, ma domani!»**.

Poi, preso un raccoglitore di plastica per fotografie di grandi dimensioni lo sfogliò e lo aprì sulla pagina in cui vi era la fotografia di un volto d'uomo, bello e giovanile e, a voce bassa, mi disse: **«Questo è il generale!»**.

Osservando che il volto era di una

persona giovane e credendo che fosse un generale dell'aviazione di Foggia, implicato nella spedizione della bara di Padre Pio, chiesi: «Ma è un generale dell'aviazione?».

Con uno scatto d'ira, gettando in aria il raccoglitore, Finardi esclamò ad alta voce: **«Ma come è curioso lei! Non glielo dico!»**.

Io chiesi: «Ma da quanto tempo è stata scattata questa fotografia?».

Con un altro scatto d'ira, gettando le braccia in alto, Finardi urlò: **«Ma allora Lei non si fida di me!»**. Ma subito dopo, a bassa voce, mi disse: **«Da circa tre anni»**.

Allora, aggiunsi: «Se questa persona fosse implicata con la spedizione della bara di Padre Pio, poco dopo la sua morte, il volto sembrerebbe troppo giovane!».

Finardi, dopo essersi calmato, a bassa voce mi disse: **«Lui non c'entra con la spedizione della bara, ma con la recente apertura della tomba di Padre Pio... È il generale della polizia di Manfredonia. L'ho fatto trasferire io da Rimini, circa tre anni fa»**.

Per tutta la durata dei nostri colloqui del pomeriggio, a pochi metri di distanza nella cucina, c'era sempre la badante. L'ingegnere, ormai, era stanco e sfinito, e così tornammo a casa.

Dopo circa tre mesi, i primi di aprile 2010, gli feci l'ultima visita.

Finardi era seduto sul letto. Iniziammo a parlare delle nostre famiglie e poi di Padre Pio.

Accennando al **“fantoccio”** di Padre Pio che i frati avevano esposto in pubblico e ricordando all'Ingegnere le parole che egli mi aveva detto **sui piedi e sulle mani di legno**, gli domandai: «È stato lei a fare quella statua di legno?».

**«No, l'hanno fatta fare da uno scultore della Val Gardena, ancor prima che morisse Padre Pio e l'hanno conservata a San Giovanni Rotondo»**.

«Ma allora, i frati avevano architettato tutto sin dall'inizio?».

«Sembra proprio così!» e aggiunse: «Lo scultore l'ha fatta in un mese, ma non gli dissero a cosa serviva... No, gli dissero solo che l'avrebbero usata, ma non sapevano ancora dove».

Verso mezzogiorno, non essendoci la badante, preparai io il pranzo e dopo un quarto d'ora, eravamo seduti a tavola. Ad un certo punto dissi: **«Noi abbiamo pensato che si potrebbe scrivere una biografia su di lei, con i suoi diari, però sarebbe bello iniziare scrivendo l'ultimo capitolo!»**.

Finardi allora si alzò dal tavolo, andò nella sala e trafficò un po' per tornare con un volumetto che mi consegnò dicendo: «È il primo di 6 volumi; questo è per lei».

Lo presi in mano, lo feci scorrere, fermandomi su alcune pagine piene di fotografie. In una di queste, vi erano tre personaggi e Finardi mi disse: **«Quello a destra è il generale della Polizia di Manfredonia che è chiamato “il questore”, Antonio Laurio-la»**.

Finardi mi disse che questi sei volumetti erano stati fatti con i suoi diari e coprivano tutto il periodo dal 1942 fino agli ultimi anni. Alla mia richiesta di poterli leggere, Finardi rispose in modo vago ed evasivo.

Uscii lasciandolo riposare e tornai nel pomeriggio.

Andammo in sala dove Finardi accese la televisione senza più spegnerla.

Riprendemmo il discorso sui diari e sui volumetti che stava facendo stampare quando, ad un certo punto, **egli mi disse che qualcuno aveva fatto leggere il primo volumetto ai frati e loro erano rimasti contenti**.

All'udire queste parole mi allarmai e gli chiesi: «Come fanno i frati a leggere un volumetto tratto dai suoi diari ed essere contenti?».

«Certe cose sono state tolte».

«Ma allora i diari non sono pubblicati integrali, ma sono manomessi».

«Ma non vorrà che io lasci scrivere che un frate ha messo la lingua in bocca ad un mio operaio!».

«Capisco che certi fatti personali possano essere omessi, ma i fatti che lei mi ha raccontato sulla tomba vuota, la spedizione di Padre Pio negli Stati Uniti e l'apertura della bara tre mesi prima della riesumazione ufficiale ha intenzione di pubblicarli oppure no?».

**«Se lo facessi, i frati mi denuncierebbero».**

«Ma allora – dissi – chi ha in mano i suoi diari e con quale criterio li “ripulisce”?». A questo punto, Finardi, in tutta chiarezza, mi disse: **«I diari li ho dati ai frati».**

In quel momento, compresi la ragione della serenità dei colloqui di quella giornata: Finardi aveva preso la sua decisione finale: quella di consegnare tutti i suoi diari ai frati.

Verso la metà di settembre del 2010, tentai di telefonare a Finardi ma non rispondeva nessuno. Allora chiamai la Pizzeria Bella Napoli e mi sentii dire: «Ma lei non sa?..».

L'Ing. Agide Finardi – mi dissero – aveva perso conoscenza ancora nel mese di giugno ed era poi deceduto nel mese di agosto.

\*\*\*

Alla frase che don Luigi Villa mi disse al ritorno del suo primo e unico incontro con l'Ing. Finardi: **“continui a fargli visita, ma da solo”** fecero seguito molte altre con le quali egli mi incitava a tornare da lui, a farlo parlare, a fargli dire tutto quello che sapeva, a stringere i tempi, a concludere certe questioni, a cercare di ottenere i suoi diari e... di stare attento!

Perché quella frase dopo il suo primo incontro? Lo seppi quando don Villa mi raccontò che, in quella visita, durante una mia breve assenza, aveva chiesto all'ingegnere se poteva tornare ancora a trovarlo. **Non ricevendo, però, alcuna risposta** comprese subito chi aveva di fronte. Non certo un santo! Don Villa però era convinto che l'Ing. Finardi, superata ormai la soglia dei novant'anni, sentiva il bisogno di “alleggerire” certi pesi che aveva sulla coscienza.

Le “rivelazioni” dell'Ing. Finardi, quindi, provengono sicuramente da una fonte che conosceva bene i fatti avendoli vissuti in gran parte di persona, ma pur non dovendo accettare ciecamente la loro veridicità, noi possiamo sempre procedere con verifiche graduali che potrebbero, progressivamente, far venire definitivamente alla luce **la verità sul “segreto della tomba vuota di San Padre Pio”.**

**“CORPO INCORROTTO” O... “MANICHINO DI LEGNO”?**



Si potrebbe iniziare con l'affrontare il fatto più eclatante e decisivo:  
**“corpo incorrotto di Padre Pio”** oppure **“manichino di legno”**?  
E dovrebbe essere anche semplice scoprirlo: basterebbe

**APRIRE LA TECA IN CUI È POSTO IL  
“CORPO INCORROTTO DI PADRE PIO”  
E VERIFICARE SE, INVECE, SI TRATTA DI UN  
“MANICHINO DI LEGNO”.**

Se si avverasse questa spiacevole ipotesi,  
acquisterebbero credibilità le testimonianze sulla

**SCOPERTA DELLA “TOMBA VUOTA”  
NELLA RICOGNIZIONE FATTA  
SULLA TOMBA DI PADRE PIO  
DAL CARD. SILVIO ODDI.**

Questa realtà dovrebbe imporre di far luce sugli

**STRANI DECESSI  
DI P. GIUSEPPE PIO, DI P. ALESSIO PARENTE,  
DELL’AUTISTA FRANCO SASSO  
E DELLO STESSO CARD. SILVIO ODDI.**

Inoltre, richiederebbe una verifica sulla veridicità della

**VERSIONE UFFICIALE  
DELLA COMMISSIONE  
PER L’APERTURA DELLA BARA  
E SULLE POSSIBILI MENZOGNE E PRESSIONI  
CHE POSSONO ESSERE STATE DETTE  
O ESERCITATE SU QUESTE PERSONE.**

Questo conferirebbe credibilità alla

**REALTÀ  
DELL’AVVELENAMENTO DI PADRE PIO  
ESEGUITO DA  
P. CARMELO DA SAN GIOVANNI IN GALDO,  
SEMPLICE STRUMENTO ESECUTORE  
DEGLI ORDINI  
DI P. CLEMENTE DA SANTA MARIA IN PUNTA.**

Le accertate responsabilità sull'avvelenamento di Padre Pio ricadrebbero pesantemente su

**PAOLO VI,  
DIRETTO SUPERIORE  
DI P. CLEMENTE DA SANTA MARIA IN PUNTA  
E, A QUEL TEMPO, NON SOLO ANTI-PAPA  
MA ANCHE CAPO SUPREMO  
DEL SATANICO ORDINE  
DEGLI ILLUMINATI DI BAVIERA.**

Poiché, anche dopo decenni o secoli,  
i resti di Padre Pio avrebbero contenuto pesanti tracce  
dei veleni somministratigli nell'arco di anni,  
si comprenderebbe il perché

**LA SALMA DI PADRE PIO  
DOVEVA SPARIRE PER SEMPRE  
E DOVEVA ESSERE SPEDITA  
IN UN LUOGO SICURO  
PRESSO PERSONE AFFIDABILI  
E CAPACI DI MANTENERE  
QUESTO TERRIBILE SEGRETO.**

Se, infine, il luogo di destinazione  
fosse quello indicato dall'Ing. Finardi, e cioè gli Stati Uniti,  
quale indizio potremmo avere noi per stabilire  
il probabile luogo di destinazione del corpo di Padre Pio?

**NON SI PUÒ DIMENTICARE  
CHE PAOLO VI  
ERA AFFILIATO E AVEVA LAVORATO  
PER L'OFFICE OF STRATEGIC SERVICES (OSS)  
IL SERVIZIO SEGRETO AMERICANO  
AI TEMPI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE  
CHE FU POI SOSTITUITO DALLA  
CENTRAL INTELLIGENCE AGENCY (CIA),  
CREATA NEL 1947 DA ROBERT A. LOVETT,  
MEMBRO AUTOREVOLE DI "SKULL & BONES",  
L'ELITISTICO CENTRO DI FORMAZIONE  
DEI DIRIGENTI POLITICI  
DEGLI ILLUMINATI DI BAVIERA  
DEGLI STATI UNITI.**

